Consiglio Grande e Generale - sessione 21-22-26-27-28-29 ottobre e 4-5-6 novembre 2026

Mercoledì 4 novembre 2026, mattina

Dopo sei mesi di trasferimento al Kursaal, nella mattina di mercoledì 4 novembre 2026 i lavori del Consiglio Grande e Generale tornano nella sede di Palazzo Pubblico.

Prosegue, al comma numero 15, la ratifica dei Decreti - Legge e Decreti Delegati. Focus in prima battuta sul decreto delegato "Disposizioni in materia di tariffe sociali". Sono 91 le domande per le tariffe sociali del 2027 che l'Azienda autonoma di Stato per i servizi pubblici ha in fase di autorizzazione. Per il 2026 le pratiche autorizzate sono 42. Il segretario di Stato Alessandro Bevitori porta i numeri durante la fase di ratifica del decreto delegato 10 agosto 2026, n. 117, che allarga l'accesso allo sconto del 50 per cento sulle bollette di luce, gas e acqua, con la possibilità di avere anche un abbonamento Internet gratuito. La soglia resta a 9.000 euro di reddito familiare annuo per persona. Tra le novità, la possibilità di detrarre dal reddito il canone di locazione, fino a un massimo di 4.000 euro, oppure gli interessi passivi sul mutuo per la prima casa. "È un intervento importante che il Governo ha voluto confermare e potenziare, ampliando la platea di chi può utilizzarlo" chiarisce Bevitori. "Pagare le bollette oggi è una voce importante per tutti i bilanci familiari, anche per le famiglie con redditi più alti. L'intervento di quest'anno permette anche di concedere la linea Internet gratuita. Oggi la connettività, la possibilità di accedere a Internet, è fondamentale ed è un altro costo che va messo nel bilancio familiare".

Nicola Renzi (RF) chiede quante famiglie riescano effettivamente a ottenere lo sconto e se il governo, insieme all'AASS, stia già valutando altri interventi in caso di rincari. "Quella in esame è certamente un'iniziativa positiva, ma immagino che la platea di chi può accedervi sia molto limitata." Antonella Mularoni (RF) parla di "decretino" e chiede un sostegno più ampio per chi fatica a pagare anche la spesa e torna a sollecitare una revisione della legge sul diritto allo studio. Gemma Cesarini (Libera) difende il peso dello sconto e dell'abbonamento Internet sul bilancio di casa, ma chiede a sua volta dati per capire dove servono altri aiuti. Anche Barbara Bollini (PDCS) chiede di verificare quante famiglie ottengono l'agevolazione e di valutare eventuali correttivi. Per Tommaso Rossini (PSD), il nuovo calcolo può fare la differenza per chi mantiene due figli con un solo stipendio e ha un affitto o un mutuo da pagare. Michela Pelliccioni (indipendente) propone di tenere conto anche di altre spese familiari, come le rate per l'auto o per l'arredamento, e di usare l'ICEE, una volta a regime, per far arrivare l'agevolazione a chi ne ha diritto. Giovanna Cecchetti (indipendente) richiama a sua volta le difficoltà dei redditi medi, su cui i rincari dell'energia pesano anche attraverso i prezzi dei prodotti. Quanto alle forniture, Denise Bronzetti (AR) chiede al governo se dispone già di previsioni sulle tariffe in vista dell'inverno. Il segretario di Stato Matteo Ciacci (Libera) dice che alle agevolazioni devono seguire altri interventi contro il carovita e indica nel fotovoltaico fuori territorio una delle strade per ridurre la dipendenza dalle forniture esterne. Cita l'impianto nel Bresciano, che secondo le stime illustrate in aula può aumentare del 7 per cento la disponibilità di energia elettrica, a fronte di un'autonomia che oggi colloca tra il 15 e il 18 per cento. Michele Muratori (Libera) richiama anche l'accordo a prezzo fisso per il gas con la Socar, l'azienda di Stato dell'Azerbaigian, e chiede al governo di proseguire con gli investimenti nelle rinnovabili. Bollini lega il risultato di queste operazioni alla spesa di famiglie e imprese. "Se lo Stato investe nell'energia, se riesce a produrla o ad acquistarla a condizioni più favorevoli attraverso i contratti, una parte di questo risultato deve tradursi in una maggiore stabilità delle bollette e in un beneficio concreto per le famiglie e le imprese."

Il tema dell'ICEE occupa invece la parte finale del dibattito. Rispondendo ad una domanda di Renzi sulle difficoltà nella compilazione della modulistica online, il segretario di Stato Andrea Belluzzi spiega che l'Azienda dei servizi può caricare in automatico i dati sulle detrazioni per le utenze, mentre per ragioni di riservatezza spetta al cittadino recuperare e inserire quelli bancari. Belluzzi ricorda che sono già disponibili uno sportello e una guida online, prepara un incontro tecnico con i sindacati e concorda sul fatto che l'indicatore serva ad assegnare gli aiuti, senza finalità fiscali. Dalibor Riccardi (Libera) riferisce di aver ricevuto segnalazioni sulle difficoltà di compilazione, poi risolte dagli uffici. Difende le nuove regole sulle tariffe sociali e rimanda alla finanziaria gli altri interventi contro il carovita. Matteo Rossi (PSD) sottolinea il vantaggio dell'indicatore. "L'ICEE è uno strumento che determina in maniera molto più oculata e molto più precisa della dichiarazione dei redditi quali diritti una persona può avere in termini di aiuti." In chiusura il segretario di Stato Alessandro Bevitori torna sul costo dell'energia. Secondo Bevitori, le famiglie sammarinesi pagano meno di quelle italiane, ma gli acquisti dell'AASS restano legati ai prezzi di mercato. Il segretario punta sulla produzione di energia propria. "Avere la nostra energia, avere una produzione che ci permetta di essere autosufficienti, ci consentirà proprio di fare questo, di sganciarci dalle logiche di mercato." Il Decreto viene infine messo in votazione e ratificato con 35 voti favorevoli.

*****

"Abbiamo una situazione estremamente critica. A Faetano non abbiamo loculi liberi e ci sono solo 17 sepolture a terra. A Serravalle non ci sono né sepolture a terra né loculi liberi. A Montalbo abbiamo 80 posti liberi a terra e non abbiamo loculi disponibili". Il segretario di Stato Andrea Belluzzi porta questi numeri in Consiglio Grande e Generale durante l'esame del decreto n.118 "Disposizioni speciali in materia di polizia mortuaria" che ridisegna le scadenze delle concessioni di loculi e ossari individuando il 1957 come primo spartiacque. In tutta la Repubblica, spiega, restano meno di 200 posti liberi a fronte di circa 300 decessi l'anno. In circa 200 casi si chiede una sepoltura, mentre in un centinaio si ricorre direttamente alla cremazione. Secondo Belluzzi, per alcune famiglie è il modo per far sì che il proprio caro riposi nel cimitero del castello. "Entro tre anni dobbiamo fare in modo che in tutti i nostri cimiteri ci siano posti liberi per dare sepoltura ai nostri concittadini dovunque lo desiderino. Oggi questo non è possibile." Solo Montegiardino e Chiesanuova, secondo il quadro illustrato in aula, sono senza criticità. A Fiorentino i lavori si concluderanno nei primi mesi del 2027, mentre a Domagnano il cantiere partirà nello stesso anno e consente di recuperare pochi posti. "Il decreto - chiarisce Belluzzi - prima di tutto riorganizza le scadenze, individuando nel 1957 una sorta di spartiacque per far scadere le concessioni di quei loculi. È un tema che abbiamo cercato di affrontare con la massima delicatezza possibile, di fronte comunque a una situazione di emergenza. Con la ratifica del decreto e l'entrata in vigore dal 2027, in alcuni di questi cimiteri libereremo d'ufficio dei loculi con concessioni che risalgono al 1957 e che non sono mai stati utilizzati. Credo che anche questo sia un contributo importante, perché già così a Faetano e a Montalbo avremo delle sepolture a disposizione e potremo ricominciare a dare quelle risposte che la cittadinanza chiede e che, secondo me, non si potevano più rinviare".

Dall'opposizione arrivano critiche sul modo in cui lo Stato può rientrare in possesso dei loculi. Fabio Righi (D-ML) chiede di chiarire proprio questo punto. "La dicitura scelta ha dato a gran parte della cittadinanza, nel momento in cui c'era la necessità di chiedere la disponibilità di un loculo, la convinzione di aver acquistato il loculo e non il diritto alla sepoltura." Antonella Mularoni (RF) dice di avere visto documenti in cui si parla di vendita e avverte che intervenire sulle assegnazioni precedenti al 2010 senza un accordo con le famiglie può aprire contenziosi. Richiama anche il caso dei sammarinesi all'estero, che al loro ritorno rischiano di trovare spostati i resti di un familiare senza averne avuto notizia. Su questo insiste anche Gaetano Troina (D-ML), che chiede perché, a sedici anni dalla riforma, lo Stato non abbia ancora ampliato i cimiteri dove ci sono terreni adatti. Righi propone di valutare anche il contributo dei privati, per esempio se qualcuno mette a

disposizione un'area, con criteri trasparenti. Maria Katia Savoretti (RF) solleva invece una questione sulla delega legislativa su cui si fonda il decreto, che a suo avviso è scaduta nel 2024, e presenta un ordine del giorno per individuare un'area destinata a un nuovo cimitero, anche a carattere monumentale e memoriale, con spazi per le ceneri e per la sepoltura in capsule biodegradabili. Il testo chiede inoltre di tutelare i diritti acquisiti e la libertà di scegliere la propria sepoltura, di aumentare il contributo alla cremazione e di riferire in Consiglio entro sei mesi. Miriam Farinelli (RF) chiede che le famiglie possano conoscere per tempo i posti disponibili, gli interventi in programma e le procedure. Sul contributo alla cremazione, Mularoni ricorda che è stato dimezzato e insiste sul fatto che la mancanza di posti finisce per condizionare una scelta personale. Matteo Rossi (PSD) difende la scelta della Segreteria agli Interni di recuperare posti nei cimiteri esistenti e limitare gli ampliamenti. Cita i cantieri di Fiorentino e Domagnano, che considera interventi circoscritti. "Bisogna cercare una soluzione per ricavare spazi all'interno dei cimiteri esistenti." Rossi replica poi a Mularoni e Righi, ricordando che entrambi conoscono il problema e hanno ricoperto incarichi di governo. Ilaria Baciocchi (PSD) vede nel decreto l'attuazione di una scelta che attraversa più legislature e ricorda che, quando ci sono le condizioni, le famiglie possono riunire resti o ceneri dei propri cari in un loculo già in concessione. Marinella Loredana Chiaruzzi (PDCS) richiama anche la possibilità di rinnovare i contratti nei casi previsti e riferisce che è già individuata la ditta che dovrebbe avviare le estumulazioni. Chiede quindi al governo di dare allo Stato civile il personale necessario per seguire le pratiche e rispondere alle famiglie.

Il punto su cui maggioranza e opposizione si dividono è proprio la natura delle assegnazioni precedenti alla riforma del 2010. Nicola Renzi (RF) sostiene che all'epoca ci siano state vere compravendite, con loculi acquistati dallo Stato e poi rivenduti tra privati. Per questo avverte che le estumulazioni possono aprire una serie di contenziosi. "A nostro avviso non è tollerabile l'esproprio di diritti acquisiti." "La legge del 2010 ha chiarito che sono concessioni e non vendite." è la risposta del segretario di Stato Andrea Belluzzi Belluzzi annuncia comunque nuovi approfondimenti sulle cessioni, sulle mancate trascrizioni e sull'individuazione dei loculi. Conferma inoltre che, secondo il governo, la delega contenuta nella legge di bilancio del 2023 è ancora aperta. Silvia Cecchetti (PSD) difende la scelta di intervenire e osserva che, se la questione della proprietà arriva in tribunale, saranno i giudici a pronunciarsi. Per la consigliera, il compito del Consiglio è garantire a tutti una sepoltura e lasciare alle famiglie la scelta sulla destinazione dei resti. Renzi giudica insufficienti gli ampliamenti dei cimiteri esistenti e rilancia la proposta di Repubblica Futura per un nuovo cimitero, anche monumentale. Tommaso Rossini (PSD) obietta che una nuova struttura richiede tempo e che un posto libero in un altro castello può comunque lasciare senza risposta chi desidera essere sepolto nel proprio. Il segretario di Stato Matteo Ciacci (Libera) indica il 2027 come l'anno in cui concretizzare gli interventi a Fiorentino, Faetano, Domagnano e Acquaviva. "L'obiettivo principale che ci siamo dati come Governo e come maggioranza è fare sì che i nostri concittadini possano essere sepolti nel castello di residenza." Vladimiro Selva (Libera) propone di valutare una precedenza per il coniuge superstite quando accanto a quello già sepolto c'è un posto disponibile. Manuel Ciavatta (PDCS) richiama invece la possibilità di continuare a usare, nei casi previsti, lo stesso loculo per più familiari e chiede di finanziare gli ampliamenti già progettati. "Non possiamo sentirci sempre dire che non abbiamo trovato una soluzione, quando insieme a noi ci sono stati anche altri che a quella soluzione non hanno minimamente pensato" aggiunge Ciavatta. Sulle alternative alla sepoltura tradizionale, Renzi contesta il taglio da 1.000 a 500 euro del contributo alla cremazione, mentre Sara Conti (RF) chiede di dare seguito all'istanza d'Arengo sulla Capsula Mundi, la capsula biodegradabile sopra cui viene piantato un albero. Ciacci riferisce che su questa soluzione è in corso una sperimentazione. Mirko Dolcini (D-ML) richiama il caso dei sammarinesi che devono cercare una sepoltura all'estero perché nei cimiteri della Repubblica mancano spazi adatti ai riti della loro confessione. Chiede anche di valutare un termine di venti o venticinque anni per le esumazioni delle sepolture a terra. "Procedere all'esumazione dieci anni dopo un'inumazione mi sembra veramente troppo poco." Belluzzi si dice disponibile a discutere il termine e a esaminare con i colleghi della Sanità e del

Territorio le condizioni della camera ardente, che Conti giudica inadeguata anche per il commiato civile. Il segretario annuncia infine incontri informativi nei castelli e la formazione del personale dello Stato civile che contatta le famiglie prima delle operazioni. "Ho sempre detto, prima di tutto, che questo è un provvedimento emergenziale perché siamo in un'emergenza. È stato detto che c'era una responsabilità, che il Governo sapeva da quindici anni. "Se proprio vogliamo essere intellettualmente onesti, allora bisogna dire che la responsabilità è collettiva, di una classe politica che non si è posta la questione dell'emergenza dei cimiteri e che non ha sciolto un nodo importante" è la conclusione del segretario Belluzzi. Il Decreto è infine messo in votazione e ratificato con 24 voti a favore, 5 contrari e un astenuto.Alle 14.00 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno domani alle 14.00.

Di seguito un estratto dei lavori

Comma 15 - Ratifica Decreti – Legge e Decreti Delegati

RATIFICA DECRETO DELEGATO 10 agosto 2026 n.117 - Disposizioni in materia di tariffe sociali

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: il presente decreto delegato interviene sui criteri di accesso alle tariffe sociali istituite con il decreto delegato 6 giugno 2023, numero 93, «Misure straordinarie per il contenimento dei costi del gas naturale, dell'energia elettrica, del servizio idrico integrato e disposizioni in materia di rateizzazione e tariffe sociali», come già modificato dal decreto delegato 12 giugno 2025, numero 85, «Disposizioni in materia di tariffe sociali», al fine di precisare le componenti di reddito da considerare e ampliare la platea di utenti domestici cui riconoscere tariffe calmierate per la fornitura e la distribuzione dell'energia elettrica e del gas naturale e per il servizio idrico. I criteri oggi vigenti non consentono infatti di intervenire in maniera efficace sulle fasce più deboli dell'utenza, stante l'esiguo numero di agevolazioni concesse dall'introduzione di questo strumento. Si intende tenere conto, in particolare, delle condizioni dei titolari di contratti di locazione per immobili adibiti a uso di civile abitazione e dei titolari di mutui, ove gli utenti abbiano la propria dimora effettiva. L'articolo 1 precisa che, ai fini della concessione dell'agevolazione, è da considerare la somma del reddito imponibile a tassazione ordinaria, dei redditi a tassazione separata e del totale dei redditi esenti, così come riscontrabili dalla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente alla presentazione della domanda. Lo stesso articolo 1 stabilisce che le tariffe sociali sono applicate esclusivamente agli utenti domestici aventi un reddito familiare pro capite annuo pari o inferiore a 9.000 euro, al netto della spesa per il canone di locazione degli immobili adibiti a uso di civile abitazione, ove l'utente abbia la propria dimora effettiva, fino a un importo massimo di 4.000 euro, e degli interessi passivi sui mutui, ai sensi di quanto stabilito al punto 2, lettera A, dell'allegato A della legge 16 dicembre 2013, numero 116. L'articolo 2 introduce, anche per gli utenti che intendono presentare istanza per le tariffe sociali, l'obbligo di compilare la dichiarazione reddituale e patrimoniale, DRP, nella fase sperimentale di applicazione della legge 4 febbraio, numero 16, «Indicatore della condizione economica per l'equità», ICEE, al fine di valutare in futuro l'utilizzo di questo strumento. Questa è la relazione che accompagna il decreto. Il decreto rappresenta un aiuto significativo, in particolare per quelle famiglie a basso reddito che hanno difficoltà a far quadrare il proprio bilancio familiare. Questo è lo strumento che la Repubblica di San Marino mette a disposizione di queste famiglie che si trovano in situazioni di fragilità. Si tratta di uno sconto importante perché, ricordiamolo, c'è il taglio del 50 per cento di tutte le bollette. In più viene fornito un abbonamento Internet gratuito. Questa è una grande novità che abbiamo introdotto e che siamo riusciti a sfruttare quest'anno. Quindi le famiglie che accedono al programma di tariffa sociale hanno anche la possibilità di avere Internet gratuito. Parliamo di 200 o 300 euro all'anno. Anche questi sono

soldi risparmiati che fanno comodo a queste famiglie. È quindi un intervento importante che abbiamo deciso di potenziare, in particolare introducendo le passività deducibili. Per calcolare il reddito pro capite si tiene conto anche di quei costi che effettivamente le famiglie più in difficoltà possono sostenere, ovvero l'affitto sulla prima casa e gli interessi passivi sul mutuo, sempre riferiti alla prima casa. È un intervento importante che il Governo ha voluto confermare e potenziare, ampliando la platea di chi può utilizzarlo.

Nicola Renzi (RF): Questo decreto è sicuramente meritevole di attenzione e riprende e va a modificare di poco alcune cose che erano già state realizzate in passato, soprattutto dopo il grande shock energetico che ha colpito tutto il mondo occidentale a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina. La situazione è ulteriormente peggiorata dopo la guerra esplosa anche in Medio Oriente e speriamo davvero che questi scenari possano concludersi il prima possibile. Un reddito familiare pro capite annuo pari o inferiore a 9.000 euro è un reddito veramente molto basso. Quello che ci interessa capire è se abbiamo già una statistica o comunque dei dati per comprendere quanti siano stati in passato, visto che la misura era già vigente, i beneficiari di questa misura. Perché è chiaro che se noi facciamo delle misure che poi non toccano nessuno o toccano pochissime persone, la misura è di per sé, in qualche modo, inutile. La seconda domanda invece è di prospettiva, e riguarda quello che succederà nei prossimi mesi. A livello internazionale si parla di un forte inasprimento dei costi dell'energia sotto tutti i punti di vista, quindi anche per l'energia elettrica, certamente per il gas e poi per l'approvvigionamento di idrocarburi. La domanda, quindi, è se il Governo stia lavorando in prospettiva, ovviamente insieme all'AASS, per immaginare ulteriori interventi a sostegno delle utenze familiari, magari anche con parametri diversi rispetto a quelli qui indicati. Quella in esame è certamente un'iniziativa positiva, ma immagino che la platea di chi può accedervi sia molto limitata.

Barbara Bollini (PDCS): Quando parliamo di tariffe sociali non stiamo semplicemente parlando di bollette di energia elettrica, di gas, di acqua. Stiamo parlando della qualità della vita delle persone, della dignità delle famiglie e della capacità dello Stato di essere vicino a chi attraversa un momento di difficoltà. Credo che mai come in questo periodo, caratterizzato da un quadro internazionale sempre più instabile, da nuovi conflitti, dalla guerra in Ucraina e da forti tensioni geopolitiche, si siano manifestate conseguenze così rilevanti sui mercati energetici, sulle materie prime, sui trasporti e sul costo dei beni di prima necessità, con ricadute significative sulla vita quotidiana dei cittadini e delle famiglie. Ritengo pertanto necessario intervenire in tempi brevi, questo è il mio pensiero, anche sul costo dei beni di prima necessità, per tutelare il potere d'acquisto delle famiglie e garantire a tutti un accesso sostenibile ai prodotti essenziali. Avevamo già affrontato, durante il periodo del Covid, un'emergenza sanitaria ed economica senza precedenti nella storia. Anche in quella circostanza, per sostenere le famiglie in difficoltà, si era intervenuti attraverso un decreto delegato che prevedeva agevolazioni sulle tariffe di acqua, luce e gas e la possibilità di dilazionare i pagamenti, offrendo così un aiuto concreto alle famiglie in un momento particolarmente difficile. Oggi ci troviamo in un contesto economico mondiale fragile, caratterizzato da incertezze, rallentamento economico e difficoltà che coinvolgono anche Paesi con economie molto più grandi e strutturate della nostra. San Marino, proprio perché è un piccolo Stato, deve prestare ancora maggiore attenzione a queste dinamiche. Non possiamo pensare che le difficoltà economiche delle famiglie siano un problema temporaneo o legato a una singola categoria sociale. Ci sono lavoratori che, pur avendo un'occupazione, faticano ad arrivare alla fine del mese. Ci sono pensionati che devono fare i conti con l'aumento delle spese quotidiane. Ci sono famiglie con figli che devono sostenere mutui, affitti e costi energetici che incidono sempre più pesantemente sul bilancio domestico. È proprio in questo scenario che le tariffe sociali assumono un valore fondamentale. Il decreto numero 117 interviene su uno strumento importante, modificando i criteri di accesso alle agevolazioni per le utenze domestiche di energia elettrica, gas e acqua. Tra gli elementi previsti vi è il riferimento al reddito familiare pro capite annuo pari o inferiore a 9.000 euro, da calcolarsi al netto della spesa per il canone di locazione delle abitazioni a uso civile, fino a un importo di 4.000 euro, e degli interessi passivi sui mutui, per gli

utenti che abbiano nell'immobile la propria dimora effettiva. L'articolo 2 introduce l'obbligo di compilare la dichiarazione reddituale e patrimoniale anche per i richiedenti le tariffe sociali, nell'ambito della fase sperimentale prevista dalla legge 4 febbraio 2026, numero 16, ai fini di una futura valutazione dell'ICEE. A questo proposito ritengo importante che il Governo monitori attentamente l'applicazione del decreto e verifichi quante famiglie riusciranno effettivamente ad accedere al beneficio, valutando eventuali correttivi qualora ce ne sia bisogno. Prima di concludere il mio intervento, voglio allargare il ragionamento a un altro tema che considero fondamentale per il futuro della nostra Repubblica, l'autonomia energetica di San Marino. La pandemia e le guerre ci hanno insegnato una lezione molto chiara. Dipendere completamente dall'esterno per beni e servizi essenziali significa essere esposti a rischi che non possiamo controllare. L'energia è uno di questi beni. San Marino importa ancora gran parte dell'energia elettrica che consuma. Questo ci rende vulnerabili alle oscillazioni dei prezzi internazionali e alle tensioni geopolitiche. Ho appreso con interesse delle iniziative avviate dall'Azienda autonoma di Stato per i servizi pubblici per investire nella produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare attraverso l'acquisizione di impianti fotovoltaici e la possibilità di stipulare contratti per assicurare forniture energetiche a condizioni economiche più stabili. È una strada che ritengo giusta e che deve essere perseguita con determinazione. Non basta parlare genericamente di autonomia energetica. Occorre costruirla concretamente attraverso investimenti e contratti di fornitura di medio e lungo periodo, accordi trasparenti e una programmazione seria. Ritengo che il Governo in questi anni stia lavorando nella giusta direzione, con scelte concrete e una visione strategica. Ne è un esempio, da ultimo, il contratto di fornitura del gas sottoscritto con l'Azerbaigian, che rappresenta un ulteriore passo verso una maggiore sicurezza e diversificazione degli approvvigionamenti energetici. Se lo Stato investe nell'energia, se riesce a produrla o ad acquistarla a condizioni più favorevoli attraverso i contratti, una parte di questo risultato deve tradursi in una maggiore stabilità delle bollette e in un beneficio concreto per le famiglie e le imprese. In conclusione, l'energia è una risorsa fondamentale per la vita quotidiana e per lo sviluppo della società. È nostro dovere promuovere scelte responsabili, sostenibili e attente ai bisogni di tutti i cittadini.

Michele Muratori (Libera): Devo esprimere una grandissima soddisfazione per la presentazione e oggi per la ratifica di questo decreto. Devo dire che questo decreto dà anche l'opportunità di fare una riflessione a più ampio spettro su quello che è lo stato attuale del nostro Paese per quanto riguarda l'approvvigionamento delle risorse e gli investimenti che sta portando avanti, cercando magari anche di dare qualche idea e di sviluppare qualche riflessione in tal senso. È sotto gli occhi di tutti che questo Governo e la maggioranza che lo sostiene stanno portando avanti, in questa legislatura, politiche decisamente concrete per risolvere o almeno mitigare un problema che sta colpendo tutto il continente europeo, ma vorrei dire anche il mondo. Noi, come Repubblica di San Marino, già prima abbiamo cercato di risolvere il problema dell'aumento dei costi del gas, dovuto a tutta una serie di motivazioni, tra cui anche fatti geopolitici che, giocoforza, interessano indirettamente anche il nostro territorio. Il riferimento è, per esempio, all'accordo che la nostra azienda di Stato, l'AASS, ha siglato nella primavera scorsa con la Socar, l'azienda di Stato dell'Azerbaigian, per l'approvvigionamento a un prezzo fisso. Prima, se vogliamo, eravamo succubi delle fluttuazioni e di quello che succedeva intorno a noi, anche ben lontano da noi, ma di cui pagavamo chiaramente le conseguenze. Qui va il plauso al Congresso di Stato per la lungimiranza con cui ha colto l'opportunità di siglare questo accordo per mettere in sicurezza in primo luogo le nostre famiglie, ma anche tutte le nostre aziende, che hanno la certezza dei costi dell'energia e quindi possono metterli a bilancio. Va fatto un riferimento anche all'investimento che il nostro Stato, sempre attraverso la nostra azienda e con l'impulso del Congresso di Stato, sta portando avanti per quanto riguarda le energie rinnovabili. Mi riferisco alla produzione di energia solare, quindi al fotovoltaico, con l'investimento di Visano, che ci porta ad avere un'autonomia energetica del 20 per cento. È chiaro che l'obiettivo è quello di fare sempre più investimenti che possano dare benefici a tutte le nostre famiglie, alle nostre aziende e a tutta la cittadinanza. L'invito che faccio al segretario di riferimento, il segretario Bevitori, ma anche al

segretario Gatti, che ha la delega sull'energia, è di continuare in questa direzione. È un percorso che stanno portando avanti il nostro Governo, il nostro Stato e, di conseguenza, anche la nostra azienda dei servizi, per andare verso un'autonomia. Quando si parla di sovranità energetica, ma anche di transizione energetica, tutti quanti noi dobbiamo fare la nostra parte. Il riferimento, in tal senso, va anche a tutte le politiche che si stanno mettendo in campo per incentivare la cittadinanza a una transizione ecologica. Questo vuol dire ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e soprattutto poter usufruire di un'energia che è gratuita, quella del sole. Se è vero che da noi, a San Marino, non possiamo lavorare sull'eolico perché sarebbe troppo impattante per il nostro territorio, l'invito al Governo è quello di trovare tutte le forme di energia alternativa, di energia rinnovabile, per arrivare ad avere il massimo grado di autonomia possibile. Il 100 per cento è impossibile. Almeno crediamoci e proviamo ad arrivare al 70 o all'80 per cento. Al netto delle critiche che ci sono state all'interno di quest'aula, anche da parte di chi nella scorsa legislatura portava avanti e proponeva investimenti di questo tipo, io credo che di investimenti come quello di Visano ne vadano fatti ancora tanti. L'invito è quindi quello di proseguire su questa strada.

Antonella Mularoni (RF): Questo è un mero decretino che aumenta il massimo di reddito previsto per accedere alle tariffe sociali e lo porta a 9.000 euro all'anno per ogni componente di un nucleo familiare. Vuol dire che stiamo parlando di famiglie che riescono a vivere con un reddito pro capite di 750 euro al mese. Intanto il decreto è della scorsa legislatura. Io voglio cogliere l'occasione di questo decreto per dire che effettivamente sarà utile capire quanti sono i nuclei familiari che, in pratica, hanno potuto ricorrere a questa misura, perché ovviamente parliamo di nuclei familiari che sono sulla soglia della povertà. Oggi, con quello che costano anche solo gli alimentari, l'energia elettrica e il gas, si fa fatica a vivere con un reddito di quel tipo. In più voglio cogliere l'occasione per auspicare, l'ho già fatto la scorsa settimana, che il Governo possa davvero dare una risposta molto più interessante per quanto riguarda la tutela delle fasce più deboli della nostra popolazione. Questo in ragione dell'enorme aumento che c'è stato dei costi energetici, che hanno portato e stanno portando sempre più all'aumento dei costi alimentari e dei beni di prima necessità, con tutte le difficoltà che le famiglie a reddito medio-basso stanno sperimentando anche nel nostro Paese. Ce lo dice la Caritas, quindi non è che lo dico io. Rispetto anche alle manifestazioni che si sono verificate negli Stati europei in quest'ultimo periodo, non dobbiamo dimenticare che certo la nostra gioventù non avrà il problema del riarmo, ma ci sono tutte le altre problematiche che sono emerse e che colpiscono in maniera particolare le generazioni più giovani, che vedono sempre più affievolirsi le loro speranze per un futuro migliore. Di fronte a una situazione di questo tipo, ricordo anche l'appello che facciamo da molti anni ormai come forza politica, cioè di rivedere la legge sul diritto allo studio, che non è più adeguata ai bisogni degli studenti, in particolare di quelli che appartengono alle famiglie meno abbienti. Noi ci auguriamo che il Governo sia capace di dare delle risposte vere e che la maggioranza lo sostenga e lo inviti a procedere in questa direzione. Perché questo decretino, va bene, è stato fatto ad agosto, ma si è limitato ad ampliare di un pochino l'accesso a questi benefici. Quindi ribadisco che sarà utile capire quante sono le famiglie che concretamente, nell'ultimo periodo, hanno potuto accedere ai benefici previsti dalla modifica portata da questo decreto. Ribadisco poi l'invito a fare davvero di tutto affinché i costi energetici in questo Paese rimangano abbastanza calmierati. È chiaro anche che le elezioni che hanno avuto luogo ieri negli Stati Uniti d'America potrebbero portare dei cambiamenti nella zona del Golfo e, speriamo, anche nella guerra russo-ucraina, e che questo possa portare a risultati positivi anche sul piano delle tariffe energetiche. Ma in questo frangente, al di là della speranza, noi dobbiamo dare delle risposte concrete ai nostri cittadini che ce le chiedono.

Marinella Loredana Chiaruzzi (PDCS): Volevo brevemente ribadire la portata significativa di questo decreto, che segue una serie di interventi normativi che questo Consiglio, nell'ultimo periodo, ha già attivato a sostegno dei nuclei familiari con redditi che vanno comunque tenuti sotto osservazione. Faccio riferimento in particolare alla legge sulla famiglia, dove sono già stati introdotti sostegni economici alle giovani coppie. C'è un abbonamento Internet gratuito e, ripeto, il taglio del 50 per

cento delle bollette per chi ha un imponibile di 9.000 euro. È una fascia di reddito già presa in considerazione anche per gli assegni familiari integrativi e per il bonus bebè. Di questa soglia si è già discusso con le forze sindacali, quindi si è già riflettuto sul valore di questo importo. Va comunque tenuto monitorato, perché l'Azienda dei servizi avrà modo, attraverso le varie richieste, di capire e monitorare quante sono le famiglie in difficoltà che hanno bisogno di essere sostenute. Anche perché in Italia magari ci sono aumenti più significativi, ma anche a San Marino le utenze hanno un peso estremamente significativo sul bilancio di un nucleo familiare. Penso soprattutto alle famiglie in cui ci sono anziani che, nel periodo invernale, hanno bisogno di più gas rispetto a chi lavora e passa più tempo fuori casa, e a chi ha bambini piccoli. Quindi questo decreto, che dà seguito a un decreto del 2023 già intervenuto subito dopo il Covid per creare dei sostegni alle famiglie, aumenta ulteriormente le risorse a sostegno dei nuclei familiari e anche delle persone sole. L'importante è continuare a monitorare.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: In merito a questo decreto, devo dire che secondo me sono due gli aspetti da tenere in considerazione. Il primo riguarda il potenziamento delle tariffe sociali. Ricordo che già lo scorso anno avevamo elevato la soglia pro capite a 9.000 euro, che oggi confermiamo. A questo andiamo ad aggiungere due passività deducibili, ovvero l'affitto fino a 4.000 euro e gli interessi passivi sul mutuo per la prima casa. Sono temi che certamente affrontiamo ogni giorno. C'è poi un iter di presentazione della domanda sicuramente più agevole dal punto di vista burocratico, perché sul sito dell'Azienda dei servizi c'è la possibilità di fare la richiesta online. È ovvio che le tariffe sociali oggi più che mai diventano cruciali per dare un sostegno, e devo dire che l'impegno del Congresso di Stato è proprio in quest'ottica. Come dicevo anche nei giorni scorsi, cerchiamo di affrontare tutta la questione del carovita, che oggi più che mai è preminente. I salari sono stati aggiornati, ricalibrati, aumentati. Basti vedere la politica dei contratti che è stata messa in campo, anche nei giorni scorsi, nel settore pubblico ma anche negli altri settori. Però tutto questo evidentemente non basta, specialmente per una fetta della popolazione che richiede maggiore sostegno. Questo è certamente un intervento del tutto necessario, ma, come abbiamo detto in finanziaria, ne dovranno seguire altri. Questo è il primo aspetto, le tariffe sociali per dare un sostegno maggiore soprattutto a chi è più in difficoltà. Parallelamente, credo che il tema energetico non possa lasciarci inerti. C'è la necessità di intervenire anche in maniera strutturale e lo stiamo facendo. A ottobre 2026 abbiamo le bollette più alte di sempre, sia per quanto riguarda il gas sia per quanto riguarda l'energia elettrica. Questo avviene nella vicina Italia. La Repubblica di San Marino ha evidentemente dei legami con la vicina Italia, per ovvie ragioni territoriali. Il lavoro che stiamo mettendo in campo come Congresso di Stato, grazie alle segreterie competenti, è proprio quello di incrementare l'autonomia energetica facendo investimenti fuori dal territorio sammarinese in energia pulita. Credo che questo sia un passaggio strategico, da non sottovalutare. Ricordo che già nella passata legislatura lo proponevamo dall'opposizione. Siamo arrivati in maggioranza, al Governo, e abbiamo visto proprio recentemente la visita del segretario Bevitori a Brescia, dove sono stati installati pannelli fotovoltaici che ci consentiranno di incrementare del 7 per cento la nostra disponibilità di energia elettrica. È un passaggio sicuramente importante. Oggi, grazie a quanto è stato predisposto da parte dei privati e anche da parte del pubblico, possiamo contare su un'autonomia tra il 15 e il 18 per cento per quanto riguarda l'energia elettrica. A questo aggiungiamo Brescia a fine anno. Io credo che questo sia un buon modo di procedere. È ovvio che non possiamo fare tutto al nostro interno, perché significherebbe coprire terreni agricoli e calanchi con i pannelli fotovoltaici. Da un punto di vista territoriale abbiamo deciso di non farlo e la scelta lungimirante che è stata fatta, secondo me, va nella direzione giusta. A me fa sempre piacere sottolinearlo. Lo dicevamo da forza di opposizione nella precedente legislatura, siamo arrivati al Governo e lo abbiamo fatto. Devo dire che lo dicevano, nella precedente legislatura, anche forze che erano in maggioranza. Da un lato c'è l'urgenza, l'emergenza, e quindi tutta la disciplina delle tariffe sociali. Parallelamente mettiamo i pannelli fotovoltaici sui fabbricati pubblici, incentiviamo i privati a metterli sulle proprie abitazioni e lavoriamo anche fuori dal nostro territorio. Il nostro territorio è limitato e collaborare con territori

esterni ci consente di raggiungere grandi risultati. È un grande cantiere e bisogna dare merito al segretario Bevitori e al Governo. Credo che questo sia un passaggio condivisibile, al netto delle legittime polemiche che ci possono essere. Quando una cosa la si fa bene, credo che bisogna anche riconoscerlo. Poi, ribadisco, la polemica politica facciamola su altre cose, non sulla visione in ambito energetico, che è il dossier principale su cui tutti gli Stati, e anche il nostro Paese, si stanno interrogando.

Denise Bronzetti (AR): Un plauso certamente al Governo per aver riproposto il decreto in tema di tariffe sociali. Questo decreto pone l'attenzione su quanto già ricordato, cioè sulla materia degli approvvigionamenti energetici. È già stato ricordato come questa problematica non riguardi solo la Repubblica di San Marino, ma tutto il contesto, in particolare quello europeo, anche in virtù dei conflitti e dell'ormai annoso conflitto russo-ucraino. I due segretari di Stato che sono intervenuti in aula, il segretario Bevitori e poco fa il segretario Ciacci, hanno ricordato l'impegno del Governo e di questa maggioranza nel guardare un po' più avanti e cercare fonti energetiche che ci rendano meno legati agli approvvigionamenti che abbiamo utilizzato fino a oggi. Questo soprattutto in vista di una maggiore autonomia, che dovrebbe rendere più facile la vita delle famiglie. Perché da un lato, lo ripeto, bene abbiamo fatto a introdurre le tariffe sociali, ma non possiamo dimenticare le difficoltà che i rincari di luce, acqua e gas comportano per tutte le famiglie. Il fatto che si vedano già tariffe che si stanno impennando non fa certo ben sperare, visto anche l'arrivo dell'inverno. Ne approfitto per chiedere al segretario Bevitori se è possibile avere già un'indicazione, se la sua segreteria dispone di dati in prospettiva.

Michela Pelliccioni (Indipendente): Io sono assolutamente favorevole a questo tipo di agevolazioni, che vengono concesse soprattutto alle fasce di reddito più basse. Però mi piacerebbe fare anche un ragionamento di carattere generale sulla situazione di difficoltà che vivono oggi molte famiglie e che riguarda anche i redditi medi. Credo che per queste forme di agevolazione si dovrebbero cercare parametri certi e oggettivi, che oggi purtroppo queste norme, pur essendo impostate nella maniera più favorevole possibile, non ci permettono di individuare. È vero che noi parametriamo gli interventi su un reddito pro capite di 9.000 euro, con la possibilità di abbatterlo tenendo conto delle spese di locazione, fino a 4.000 euro, o degli interessi sui mutui. È anche vero, però, che forse all'interno di un nucleo familiare dovremmo tenere conto di tutta una serie di costi. Faccio riferimento, ad esempio, ai finanziamenti per l'auto o, per le giovani famiglie, a quelli per l'arredamento o a qualunque altra spesa che purtroppo pesa sul reddito familiare. Richiamo anche il decreto delegato numero 93 del 2023, in cui sono inserite tutta una serie di procedure, chiamiamole così, di salvaguardia. Il richiedente, ad esempio, non deve essere posto in liquidazione. Oggi, però, considerato il momento storico e le difficoltà in cui incorrono anche le aziende, mi chiedo se questo tipo di norme sia realmente efficace o se in realtà non ci diamo la zappa sui piedi. Un soggetto in liquidazione, forse, proprio grazie a una rateizzazione, può uscire più facilmente da un momento di crisi. Poi, ragionando in termini di tariffe sociali, credo che ci siano tre strade da percorrere quando l'ICEE entrerà a regime. Prima di tutto, evitare la burocrazia, cioè fare in modo che questo sconto venga applicato direttamente in bolletta, se vogliamo veramente aiutare i soggetti più in difficoltà, che magari hanno anche meno dimestichezza con la burocrazia. Quindi, incrociare i dati e applicare direttamente lo sconto in bolletta. Poi intervenire sulla comunicazione, per ridurre a zero il numero di quelli che avrebbero accesso a questo tipo di agevolazioni e invece non ne fanno richiesta perché non lo sanno. In terzo e ultimo luogo, aggiornare in tempo reale tutte le variazioni di queste situazioni, perché chi non rientra più nella fascia esca dall'agevolazione e chi invece entra nella fascia ne possa beneficiare. Ovviamente parliamo di futuro, ma io spero che sia un futuro prossimo, perché essere all'avanguardia anche come efficienza burocratica e amministrativa è sicuramente un passo in più in termini di democrazia e di salvaguardia dello Stato sociale.

Giovanna Cecchetti (indipendente): Anch'io ci tengo a intervenire su questo decreto, innanzitutto ringraziando il Segretario, che capisce la difficoltà che c'è in questo momento per i costi dell'energia. Apprezzo il passo che sta facendo, ma anche il lavoro per l'approvvigionamento delle fonti energetiche. È anche vero che il nostro Stato dovrà iniziare a interrogarsi sul futuro e su quelli che vorranno essere gli investimenti in questo campo per diventare sempre più autonomi. Vediamo che le crisi internazionali, soprattutto quella più vicina a noi, il conflitto russo-ucraino, che ormai si protrae dal 2022, stanno portando in tutta Europa e sicuramente anche nel nostro Paese una serie di difficoltà. Come maggioranza e come Governo dovremo essere sempre più sensibili alle conseguenze in termini di impoverimento della società e alle difficoltà di reperire le materie prime. Lo sappiamo, questo è, ripeto, un primo aiuto concreto. Mi chiedo, ad esempio, se sia possibile collegarlo all'ICEE nei prossimi anni, per avere un quadro effettivo della situazione reddituale delle famiglie e di chi ne ha bisogno. Vorrei anche dire che purtroppo la questione riguarda il prezzo dell'energia e dei carburanti, ma tutto poi si riflette anche sui prodotti che acquistiamo come consumatori finali. Vediamo adesso lo sciopero che c'è stato nel Sud Italia, proprio perché le aziende non ce la fanno più a sostenere determinati costi. È vero che le aziende detraggono le spese per l'energia, ma queste incidono, e anche in maniera importante, sui costi di produzione che poi paghiamo noi. Quello che mi preme è che dobbiamo avere attenzione per chi ha una situazione economica più critica, ma dobbiamo veramente continuare a guardare anche alla classe media, che non ha più la stessa capacità di spesa e non riesce ad arrivare a fine mese. Avere un ceto medio che si va sempre più indebolendo porta sicuramente degli scompensi a livello economico nella società.

Tommaso Rossini (PSD): Ci tengo a intervenire anch'io su questo decreto, anche a nome del gruppo del Partito dei Socialisti e dei Democratici. Finalmente si affronta un tema che attanaglia molte famiglie del Titano. Se prima si pensava che potessero accedere alla tariffa sociale soltanto le famiglie sotto una certa soglia, ci rendiamo conto che negli ultimi mesi, forse anche nell'ultimo anno, questa soglia si è alzata notevolmente. A questo si aggiunge la situazione di tutte quelle famiglie con genitori separati o con un genitore solo, per le quali diventa ancora più difficile rientrare nelle spese alla fine del mese. Credo che questo intervento vada nella direzione giusta, perché anche una famiglia composta da tre persone, dove c'è un affitto da pagare o comunque un mutuo, potrebbe riuscire a rientrare in questa soglia. Pensiamo a un genitore single, quindi a un solo stipendio, a una sola entrata in quella casa, da dividere però tra tre componenti, magari con due figli studenti. Anche quella persona potrebbe beneficiare delle tariffe sociali. Penso che questo sia un ottimo punto di partenza, soprattutto per analizzare la situazione che stiamo vivendo. Ritengo che sia un ottimo esperimento allegare la documentazione prevista dalla legge sull'ICEE. L'osservatorio farà poi il suo lavoro. Questo è molto importante perché vengono tenuti in considerazione diversi aspetti, anche i redditi imponibili e gli altri redditi che uno percepisce. È un'elaborazione che inizia a diventare piuttosto complessa, nel senso che comincia a tenere conto di tutte le situazioni che si possono trovare in una famiglia. Una famiglia può essere composta da due genitori e dai figli, ma bisogna anche vedere se quei figli studiano, se non lavorano e sono in cerca di lavoro. Possono rientrare, ma bisogna considerare anche quei figli o quei componenti del nucleo familiare che non lavorano perché magari, per determinate problematiche o situazioni, non riescono a entrare nel mondo del lavoro. Quindi legare questa misura allo strumento dell'ICEE aiuterà a capire quali sono le famiglie, come sono composte e chi effettivamente beneficerà di queste tariffe sociali. Noi siamo molto favorevoli alla ratifica di questo decreto perché crediamo che si vada nella direzione giusta e che sia un buon punto di partenza.

Gemma Cesarini (Libera): Anch'io vorrei esprimere un apprezzamento per la ratifica del decreto in oggetto. Ho sentito dai consiglieri dell'opposizione parlare di un «mero decretino» e sinceramente non credo che sia descrivibile in questo modo. Mi spiego. Come hanno già anticipato il segretario Bevitori e il segretario Ciacci, si amplia l'accesso alle tariffe sociali, quindi a una riduzione del 50 per cento delle bollette. Dovrebbe aumentare il numero delle famiglie che possono accedere a queste tariffe

agevolate perché c'è la possibilità di abbattere il reddito imponibile tenendo conto, nel calcolo, degli affitti passivi e degli interessi passivi. Oltre a questo, c'è la possibilità di avere un abbonamento Internet gratuito. È un risparmio consistente oggi, perché di fatto Internet è un servizio a cui le famiglie non possono rinunciare. Vorrei anche sottolineare che ci è arrivato proprio poco fa un risultato dell'indagine sulle famiglie e sulla genitorialità. Anche qui mi unisco a quanto già detto da alcuni consiglieri prima di me. Questo non è l'unico intervento che abbiamo fatto per dare sostegno alle famiglie. Abbiamo fatto anche la legge sulla famiglia e da questa indagine emerge un dato. La stavo scorrendo velocemente, quindi non è un resoconto complessivo, però uno dei fattori che incidono notevolmente sulla scelta di avere un figlio o meno è la mancanza di una sicurezza economica di base. Oggi dobbiamo affrontare il tema del carovita. È un tema urgente, perché non possiamo più rimandarlo. Qualcosa sicuramente è stato fatto, però si può fare di più. Mi unisco alle colleghe quando chiedono un riscontro sui dati, perché sono utili per fare dei ragionamenti che possano tradursi in interventi concreti, sia immediati, con l'ausilio dello strumento dell'ICEE, che speriamo trovi applicazione in tempi brevi, sia di medio e lungo periodo. Qui mi riferisco a interventi di monitoraggio e di osservazione, per cercare di capire anche le dinamiche del nostro Paese e del nostro mercato. Un ultimo passaggio sul tema dell'autonomia energetica. Abbiamo fatto delle scelte che possono piacere oppure no. Erano state annunciate in passato e questo gruppo consiliare le ha sostenute. Oggi stiamo andando in una direzione precisa. Abbiamo fatto degli investimenti energetici fuori territorio e, con interventi sui nostri immobili a San Marino, abbiamo cercato di ampliare le fonti energetiche rinnovabili. Credo che questo sia un importante passo avanti verso la nostra autonomia energetica e che si debba continuare in questa direzione.

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Innanzitutto ci tengo a ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, perché fa piacere riscontrare la disponibilità dell'aula e del Parlamento di San Marino ad affrontare temi come l'aiuto concreto alle famiglie che ne hanno più bisogno. Ci sono sicuramente delle situazioni di fragilità che non devono essere lasciate sole e che hanno bisogno di un aiuto concreto. Questo è un primo piccolo strumento,insieme alla legge sulla famiglia e ai tanti altri contributi che possono arrivare dalle istituzioni. È sicuramente un aiuto significativo. Pagare le bollette oggi è una voce importante per tutti i bilanci familiari, anche per le famiglie con redditi più alti. L'intervento di quest'anno permette anche di concedere la linea Internet gratuita. Oggi la connettività, la possibilità di accedere a Internet, è fondamentale ed è un altro costo che va messo nel bilancio familiare. Intervenire anche con questo strumento, che consente di avere Internet gratuito, aiuta ancora di più le famiglie. Oggi Internet è necessario per i figli, per chi va a scuola e per chi deve gestire un po' tutte le dinamiche familiari. Quindi è un aiuto significativo. Per quanto riguarda i numeri che sono stati chiesti dai consiglieri, per il 2025, relativamente alle tariffe sociali autorizzate nel 2026, sono state 42 le pratiche. Per il 2027, invece, cioè per le pratiche presentate nel 2026, le domande ricevute finora e in fase di autorizzazione sono 91. Vedremo poi in fase di autorizzazione, ma almeno per quanto riguarda le richieste l'obiettivo del decreto era proprio quello di ampliare la platea. Si è cercato di far rientrare chi restava fuori perché nel calcolo non si teneva conto di alcune passività deducibili, come il costo dell'affitto e gli interessi sul mutuo della prima casa. È un calcolo matematico. Se il reddito pro capite superava i 9.000 euro, purtroppo la domanda veniva respinta. Tenendo conto di queste passività ai fini del computo, abbiamo fatto sì che queste situazioni, che rimanevano fuori per poche migliaia di euro, possano rientrare. La dichiarazione dei redditi, di per sé, può risultare poco efficace e poco precisa ai fini del calcolo. Siccome lo strumento dell'ICEE era ancora in fase di attuazione e non era ancora pienamente fruibile, l'abbiamo inserito come documento che si poteva eventualmente allegare. L'Azienda dei servizi, in questa fase, non lo riteneva obbligatorio ai fini dell'autorizzazione della pratica. Lo abbiamo fatto per incentivare e già abituare le persone a presentare questo documento, perché dal prossimo anno vorremmo collegare direttamente la misura all'ICEE. Rispetto alle domande e alle considerazioni sulle politiche energetiche, fatte da diversi consiglieri sia di maggioranza sia di opposizione, li ringrazio perché mi danno la possibilità di ribadire qual è il percorso che abbiamo intrapreso sin dall'inizio della legislatura. È un obiettivo

primario che ci siamo dati. Come ho già avuto modo di dire, aver inserito per la prima volta nell'ordinamento sammarinese, tra le segreterie di Stato, la delega alla transizione ecologica voleva già dare il senso degli obiettivi che volevamo perseguire. Autonomia energetica, ovvero autosufficienza. San Marino può puntare all'autosufficienza energetica producendo energia da fonti rinnovabili. Questo è un limite che abbiamo voluto tenere ben presente, utilizzando fonti sicure e tecnologie consolidate.

Nicola Renzi (RF): Purtroppo quei dati dimostrano quello che temevamo. Questo decreto, che viene oggi qui in aula sbandierato come una soluzione a tanti problemi, ha toccato in passato 42 nuclei familiari e le domande che sono state presentate adesso sono 91. Probabilmente ci saranno quelli meritevoli e quelli meno meritevoli, ma auguriamoci che siano tutti e 91. Dovremmo sperare di no, ma speriamo che chi ne ha bisogno possa accedere. Quindi un piccolo passettino, certamente. Ma quello che noi abbiamo chiesto, Segretario, è questo. Le persone che hanno un reddito familiare pro capite di 9.000 euro certamente vanno in crisi quando arrivano le bollette, ma vanno in crisi anche con l'assicurazione dell'auto, quando devono fare la spesa, con le cose minime della vita quotidiana. Allora, la domanda che abbiamo fatto è come si vuole intervenire. Sono rivedibili questi parametri per cercare di dare magari maggior sollievo? Benissimo la connessione Internet, perfetto. È un plus che va benissimo, non ci mancherebbe altro. È uno dei servizi fondamentali. Oggi non è possibile pensare a qualcuno sconnesso dalla rete. La connettività sta diventando davvero un diritto fondamentale, anche secondo le analisi degli organismi internazionali. Però dobbiamo pensare che questo decreto, seppure sia un intervento minimo, purtroppo non risolve la situazione familiare di questi soggetti. E soprattutto, in prospettiva, cerchiamo di far passare quello che a noi è sempre stato a cuore, il potere d'acquisto, il potere di spesa, la tenuta dei salari. Qua stiamo parlando di povertà conclamata, perché questa è povertà conclamata, ma c'è una povertà relativa che si sta facendo avanti sempre di più attraverso l'erosione dei salari. Gli aumenti ovviamente non bastano a tenere, l'inflazione dell'ultimo mese è al 5 per cento e siamo alle viste di aumenti dei costi energetici che sono probabilmente, non voglio dire esponenziali, ma enormi. Allora, l'altra domanda era questa. A gennaio, quando si presenteranno questo tipo di tariffe, quali sono i piani? Perché va benissimo la realizzazione di nuovi impianti, perfetto. Ma quali sono i piani tariffari che si vogliono adottare in questo continuo gioco fra l'Autorità da un lato e l'AASS dall'altro? Ultimo tema che voglio trattare. Lei, Segretario, ha fatto menzione dell'ICEE. Noi siamo qui perché è questo il nostro compito in quest'aula. Vi riportiamo quello che decine e decine di persone ci hanno detto chiamandoci. La compilazione online della modulistica ICEE è estremamente complessa. Molte persone hanno riscontrato una grande difficoltà nel compilare quella modulistica.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Ho chiesto la parola, su sollecitazione dell'ultimo intervento, per fare un chiarimento. Quando abbiamo introdotto l'ICE, forse dovevamo essere tutti consci della portata, dell'importanza e della complessità, perché chi conosce l'ISEE sa bene quanto è complessa la dichiarazione ISEE in Italia. Rispetto alla dichiarazione ISEE, quella che abbiamo introdotto noi, grazie anche all'applicativo, è molto più semplice. Sono stato il primo a sollecitare l'introduzione del periodo di sperimentazione e ringrazio per la fiducia accordata. Ero ben conscio della complessità, anzi, delle complessità di introdurre la dichiarazione ICEE nel nostro impianto. Una complessità è anche l'atteggiamento con cui ci dobbiamo porre nei confronti di quella dichiarazione, perché serve ed è strumentale ad altre cose. È una dichiarazione molto approfondita, ma rimane una dichiarazione e quindi acquisire e inserire i dati non può essere completamente automatico. Perché andiamo, ad esempio, a toccare il tema della riservatezza bancaria e allora bisogna che siamo noi dichiaranti ad acquisire il dato e a inserirlo. Ci sono altre complessità che, chi è al tavolo dell'Osservatorio lo sa bene, abbiamo risolto in questi mesi. Ringrazio l'Osservatorio ICEE perché a quel tavolo sono emerse criticità sulle quali abbiamo già trovato parecchie soluzioni. In questo senso ringrazio l'Azienda di Stato per i servizi perché, sul tema delle detrazioni delle utenze, ha proposto e trovato una soluzione per alimentare automaticamente l'applicativo. Voglio anche sottolineare che abbiamo istituito uno

sportello a disposizione del cittadino per i chiarimenti e gli approfondimenti. Abbiamo messo a disposizione sul portale un manuale che accompagna e guida il cittadino nel fare la dichiarazione. È ovvio che rimane un adempimento, così come altri adempimenti digitali che sono stati introdotti hanno le loro complessità. Voglio ricordare che quest'anno è il primo in cui la domanda per i contributi relativi al diritto allo studio si presenta solo online. Abbiamo Immobile Web, che è stato introdotto quest'anno. È stato chiesto dai sindacati un incontro tecnico e lo sto definendo. Il Governo ha dato la disponibilità ad approfondire la questione con le organizzazioni sindacali, ve lo anticipo perché è un fatto di ieri, per stabilire un percorso e capire quali e quante difficoltà incontrano nell'assistere il cittadino. Mi riferisco al loro ruolo di sportelli che sostengono il cittadino, come i CAF in Italia. Però arrivare a dire che la dichiarazione dovrebbe essere tutta automatica è un auspicio da mondo dei sogni. Se non ci mettiamo al lavoro, non ci rimbocchiamo le maniche, non attraversiamo questa fase di transizione e non ci esercitiamo, non ci arriveremo mai. È solo il modo migliore per dire, con un bel giro di parole, di non volerla mai fare, di non volerla introdurre. Poi, sull'opinione politica che è stata espressa, cioè che non debba essere una dichiarazione ai fini fiscali, sono d'accordo.

Dalibor Riccardi (Libera): Al di là dei numeri, che passano da 40 a 90, credo che questo intervento sia qualcosa di concreto, che fa vedere quanta attenzione ci sia sul tema da parte del Congresso di Stato e del segretario Bevitori. Credo che sia un intervento che va nell'ottica di cercare di aiutare e sostenere le famiglie, in questo caso con le bollette, tenendo conto anche degli affitti passivi e degli interessi passivi sui mutui. Credo che si introduca qualcosa di importante e si confermi quello che c'era già. Fra l'altro, lo ricordava bene il segretario Ciacci, questo tetto è stato alzato a 9.000 euro lo scorso anno ed è confermato anche in questa versione. Per quanto riguarda invece il tema generale del carovita, credo che questo sia un passo concreto che, come ripeto, dimostra sensibilità. Per tutte le altre possibilità o situazioni ci sarà a breve la legge finanziaria. Tutte le forze politiche, lo ribadivamo anche in un dibattito la settimana scorsa, saranno impegnate a cercare ulteriori soluzioni e modalità, perché nessuno vive su Marte. Credo che questo Governo abbia ampiamente dimostrato, con atti e fatti concreti, di voler andare incontro alle famiglie, che con il carovita hanno visto diminuire la propria capacità di spesa. Su questo è evidente. Però credo che introdurre l'universo mondo durante il dibattito su questo decreto sia poco serio, poco coerente e poco concreto. Quando si parla di questo decreto bisogna vedere che oggi, lo diceva bene il segretario Bevitori con i numeri, è praticamente più che raddoppiato il numero delle persone che possono accedere a questo beneficio. Questo significa che l'attenzione c'è. Per tutte le altre situazioni che riducono la capacità di spesa delle famiglie c'è una legge apposita, la legge finanziaria. La discuteremo fra un mese e tutte le forze politiche, compresa quella che rappresento e le altre della maggioranza, cercheranno di trovare le migliori soluzioni possibili per dare ulteriori possibilità alle famiglie che oggi questo problema lo affrontano, e lo affrontano davvero. Un'ultima cosa sull'ICEE. Anch'io sono stato contattato personalmente da persone che dovevano compilare la richiesta e hanno avuto delle difficoltà. Però dico due cose. La prima è che dopo tantissimi anni si è riusciti a introdurre questo sistema, che è in fase sperimentale. La seconda è che le stesse persone che mi hanno contattato, quando ho dato loro la possibilità di confrontarsi con gli uffici preposti, hanno avuto tutte le risposte che chiedevano. Quindi credo davvero, come ha detto il segretario Belluzzi, che introdurre questo sistema fosse fondamentale anche per gestire le risorse.

Denise Bronzetti (AR): Segretario, le avevo chiesto se era possibile avere una proiezione dei probabili rincari delle tariffe che ci aspettiamo nel medio periodo. Questo per calibrare meglio gli interventi che sono già stati prospettati anche nei vostri interventi. Credo che avere questi dati potrebbe essere utile per considerare, oltre a questo decreto sulle tariffe sociali, interventi diversi che possano andare a sostegno delle famiglie. Per quanto riguarda la discussione che si è aperta sull'ICE, anche se ovviamente l'ICE non è oggetto dell'esame di questo decreto, dal momento che il Segretario ha considerato la possibilità di agganciare queste misure all'ICE, anche da parte nostra dobbiamo

segnalare che ci sono diverse difficoltà nell'applicazione di questo strumento. Se da un lato è vero che bisogna, passatemi il termine, prendere le misure con i nuovi strumenti, dall'altro non possiamo mettere in difficoltà oltre una certa misura il cittadino, al quale oggi è richiesto, per attivare delle procedure, di tenere conto di quanto prevede l'ICEE. Allora, Segretario, ne approfitto per anticipare a lei e al Congresso di Stato che, in ordine all'ICEE, ci sono problemi anche per quanto riguarda l'interpretazione che ne stanno dando alcuni uffici, in questo caso quello del diritto allo studio. Il riferimento, per esempio, è all'assegno di merito, perché l'assegno di merito non deve essere in nessun modo agganciato all'ICEE. Quello è un risultato che consegue lo studente ed è suo, indipendentemente dal reddito della famiglia. Quindi, se le interpretazioni che vengono date dall'amministrazione vanno oltre quanto prevede l'ICEE, bisogna assolutamente metterci un freno e, se serve, regolamentare la cosa in maniera diversa. Perché voi capite bene che l'amministrazione non può interpretare a modo suo uno strumento che non deve avere questo tipo di utilizzo. Ci sono già le difficoltà nell'applicazione. Se poi ci si vede anche respingere le richieste o trattarle in un modo che la legge stessa non prevede, vuol dire che abbiamo altri problemi. Quindi chiedo un intervento da parte dei segretari competenti del Congresso di Stato perché si verifichino queste situazioni, che sono già state segnalate da più parti.

Matteo Rossi (PSD): Siamo molto soddisfatti che come Governo si riesca a esprimere provvedimenti nell'ottica di aiutare le fasce più bisognose, più deboli. Se guardiamo ai singoli numeri, probabilmente a San Marino non abbiamo dati che ci fanno tremare i polsi, come magari qualche anno fa. Gli indicatori dell'economia sono ottimi, il livello occupazionale è ottimo, al netto della fisiologica disoccupazione. Credo che debbano essere messe in campo politiche serie e concrete per quanto riguarda la salvaguardia dei redditi e credo che già con diversi provvedimenti qualcosa si stia facendo, anche se mi rendo conto che non è una materia facile. Per cui tutte queste iniziative a sostegno delle fasce più in difficoltà sono ottime. C'è il decreto che va in ratifica oggi, ma abbiamo fatto la legge sulla famiglia, abbiamo fatto la legge sulla casa, ci sono accordi internazionali e credo che anche l'Azienda dei servizi stia facendo un ottimo lavoro. L'ICEE è uno strumento che determina in maniera molto più oculata e molto più precisa della dichiarazione dei redditi quali diritti una persona può avere in termini di provvidenze. È un sistema che, credo, tre o quattro governi abbiano provato a fare. L'ICEE è veramente lo strumento tramite il quale tutti gli aiuti, tra cui quelli previsti dal decreto che oggi stiamo andando a ratificare, potranno essere riconosciuti in maniera equa e pertinente a chi ne ha veramente bisogno. È chiaro che è qualcosa che necessita di tempo.

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Per quanto riguarda le politiche energetiche, spiegavo come ci stiamo muovendo per garantire prezzi estremamente vantaggiosi per San Marino, quindi per le famiglie sammarinesi e per il nostro comparto economico, per dare competitività al nostro comparto economico. Oggi noi siamo agganciati alle logiche di mercato. Acquistiamo energia sulla base delle logiche di mercato e quindi, facendo trading energetico, dobbiamo sottostare a quelle che sono le tariffe energetiche. Poi possiamo essere bravi, e l'AASS spesso e volentieri lo è, ad acquistare al miglior prezzo, nel modo più competitivo possibile, per garantire poi un prezzo estremamente vantaggioso rispetto, per esempio, alla vicina Italia. Per quanto riguarda l'energia, le famiglie hanno sicuramente prezzi più bassi. Questo per dare un elemento di comparazione, però in questo momento siamo vincolati a quello. Il nostro obiettivo è proprio quello di sganciarci dalle logiche di mercato. Avere la nostra energia, avere una produzione che ci permetta di essere autosufficienti, ci consentirà proprio di fare questo, di sganciarci dalle logiche di mercato. Utilizzo questi ultimi secondi per ringraziare comunque tutti i consiglieri intervenuti. Riscontro un apprezzamento unanime da parte dell'aula per un provvedimento che sicuramente, come è stato già detto anche dal Governo stesso, non è risolutivo di tutti i mali, ci mancherebbe. Non era evidentemente questa la pretesa. Però è un piccolo aiuto, in particolare per le famiglie che si trovano in situazioni di maggiore necessità, in situazioni più fragili. È un aiuto concreto proprio per loro. Come è stato detto, l'accesso alle tariffe sociali è un aiuto significativo. D'altro canto, è bene che a doverne usufruire siano il minor numero possibile di

famiglie, nel senso che vorrebbe dire che ci sono redditi più alti. Però chi ha bisogno e si trova in questa situazione è giusto che venga aiutato, non deve essere lasciato solo. E questo è un aiuto concreto che va in questo senso.

Il Decreto viene infine messo in votazione e ratificato con 35 voti favorevoli.

RATIFICA DECRETO DELEGATO 12 agosto 2026 n.118 - Disposizioni speciali in materia di polizia mortuaria

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Abbiamo parlato in più di un'occasione dell'emergenza dei nostri cimiteri. Soprattutto nell'ultimo anno si sono verificati alcuni episodi incresciosi, alcuni sono stati proprio deflagranti, di cittadini che purtroppo non hanno potuto trovare sepoltura nel cimitero del loro castello di appartenenza o comunque vicino ai propri cari. Noi abbiamo una situazione estremamente critica. A Faetano non abbiamo loculi liberi e ci sono solo 17 sepolture a terra. A Serravalle non ci sono né sepolture a terra né loculi liberi. A Montalbo abbiamo 80 posti liberi a terra e non abbiamo loculi disponibili. Questa è la situazione nei nostri cimiteri. Solo Montegiardino e Chiesanuova non hanno criticità. A Fiorentino c'è un intervento in corso che si concluderà nei primi mesi del 2027 e permetterà di avere spazi liberi. Domagnano è completamente pieno e nel 2027 partirà un intervento che però libererà un numero minimo di posti. In questo contesto occorreva un intervento di natura straordinaria. La legge numero 35 del 2010 ha chiarito e disposto che le concessioni sono quarantennali. Il decreto delegato numero 139 del 2002 aveva già stabilito una serie di scadenze delle concessioni. All'inizio di questa legislatura, l'ho detto, ho portato una proroga delle concessioni semplicemente per evitare che deflagrasse una situazione senza che ci fossero delle soluzioni. Ora abbiamo adottato il decreto. È vero, il decreto è del 12 agosto, ma voglio ricordare che prima abbiamo fatto un riferimento in Commissione I. Abbiamo affrontato e illustrato le criticità e le problematiche, fornendo a tutti i consiglieri membri della Commissione una relazione con tutti i dati dei nostri cimiteri e con quello che era il progetto, quindi, in sostanza, il contenuto del decreto. Solo dopo l'audizione, dalla quale non sono emersi commenti o criticità particolari, abbiamo provveduto a emanare il decreto che oggi viene portato in ratifica. È strumentale a una serie di interventi strutturali nei nostri cimiteri, per i quali ringrazio la Segreteria al Territorio e l'Azienda dei lavori pubblici per la collaborazione, e procede insieme a una campagna straordinaria di estumulazioni. Entro tre anni dobbiamo fare in modo che in tutti i nostri cimiteri ci siano posti liberi per dare sepoltura ai nostri concittadini dovunque lo desiderino. Oggi questo non è possibile. Il decreto prima di tutto riorganizza le scadenze, individuando nel 1957 una sorta di spartiacque per far scadere le concessioni di quei loculi. È un tema che abbiamo cercato di affrontare con la massima delicatezza possibile, di fronte comunque a una situazione di emergenza. Non era possibile costruire nuovi spazi in tempi sostenibili. Vediamo la situazione di Domagnano, dove il cantiere deve ancora iniziare e se ne parla da anni. Non possiamo nemmeno espandere all'infinito i nostri cimiteri. Già da anni è stata introdotta una modalità che porta a scadenza le varie sepolture, che siano in loculo o a terra, con durate differenti per ragioni di polizia sanitaria, dieci anni a terra e quarant'anni nei loculi. Dicevo, abbiamo scelto il 1957 perché questo spartiacque ci permette di intervenire nella maniera meno invasiva possibile e di fare in modo che nei cimiteri che ho elencato prima, quelli con le maggiori criticità, si comincino ad avere già dal primo anno degli spazi liberi o comunque dei loculi su cui intervenire. Abbiamo anche cercato di inserire degli incentivi e, per essere il meno invasivi possibile, abbiamo stabilito una gradualità. Sarà cura dello Stato civile contattare gli interessati e notificare loro la scadenza, laddove siano reperibili. Dove avremo gli elementi, cercheremo di raggiungere i familiari anche telefonicamente. Prima di tutto interverremo sulle sepolture non rivendicate, cioè quelle per le quali non è stato possibile trovare i familiari. Di questo ho dato informazione anche in sede di Consulta dei cittadini residenti all'estero, perché il tema della notifica riguarderà molto anche i nostri concittadini residenti all'estero. Abbiamo introdotto anche un registro di coloro che, trascorsi quarant'anni, quindi anche per concessioni successive al 1957, siano comunque disponibili a liberare i loculi per metterli a disposizione della

comunità. In questi casi ci accolleremo gli oneri dell'estumulazione e restituiremo anche una parte dell'eventuale canone di concessione non goduto. Solo in via residuale, e secondo le nostre stime sarà un intervento estremamente residuale, interverremo sulle sepolture delle persone di cui abbiamo rintracciato i familiari. Credo che stiamo semplicemente introducendo una modalità che, per quanto riguarda le esumazioni, cioè liberare le sepolture a terra dopo dieci anni, è già stata attivata ed è in uso. In via straordinaria daremo avvio a questa procedura anche per le sepolture nei loculi, stabilendo, come prevede il decreto, una gradualità e degli incentivi straordinari. Dall'analisi dei costi che abbiamo consegnato in Commissione risulta che liberare un loculo con una procedura straordinaria, accollandoci le spese, costa la metà rispetto a costruirne uno. C'è poi il tema della tempestività. Oggi abbiamo meno di 200 posti liberi in tutta la Repubblica e 300 decessi l'anno. Di questi, per 200 si chiede in qualche modo una sepoltura e in 100 casi si accede direttamente alla cremazione. Ma molti di quelli che accedono alla cremazione lo fanno obtorto collo, pur di rimanere nel cimitero del proprio castello. Sono cremazioni, diciamo, non del tutto volontarie, ma dettate dal legame con il proprio castello. Con il tasso di mortalità e gli spazi che abbiamo siamo in una vera e propria emergenza. Bisogna partire. Ampliare i cimiteri in alcune zone non è possibile e, dove lo è, i tempi sono veramente troppo lunghi. Non ci permettono di dare risposte e rischiamo addirittura di arrivare alla saturazione completa in tutta la Repubblica. È un tema estremamente delicato, è un onere che ricade su questa Segreteria e che abbiamo cercato di affrontare con il massimo rispetto e la massima delicatezza possibile, dovendo comunque affrontare una criticità che non si può più rinviare. Abbiamo chiesto il contributo dei capitani di Castello e li ringrazio per la divulgazione delle informazioni. Con loro andremo a spiegare il provvedimento alla cittadinanza e a dare tutte le informazioni e gli approfondimenti del caso. Sappiamo che è un intervento che può provocare qualche scontento, ma riteniamo che sia anche una sorta di dovere civico accettare e fare in modo che ogni cimitero possa avere un ricambio. Così possiamo liberare gradualmente dei loculi senza dover ampliare i cimiteri all'infinito, destinare i resti ai loculi ossari, laddove i familiari lo desiderino, o dare loro le altre destinazioni previste dalla legge, nel caso ci siano scelte differenti. Questo, ripeto, nel massimo rispetto possibile. Ci sono ovviamente sensibilità diverse, come immagino emergerà dagli interventi. Il nostro approccio è stato quello di rimanere nel solco di decisioni già prese, di scadenze dei loculi che erano già certe perché erano già state decise. Le abbiamo rimodulate per fare un intervento, ripeto, il meno invasivo possibile. Le prime sepolture su cui andremo a intervenire avranno almeno settant'anni e forse saranno ancora più antiche. Lo spartiacque è il 1957 e inizieremo nel 2027. Era una scelta che non si poteva più rinviare. Un'ultima nota. Con la ratifica del decreto e l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2027, senza aprire sepolture, in alcuni di questi cimiteri libereremo d'ufficio dei loculi con concessioni che risalgono al 1957 e che non sono mai stati utilizzati. Credo che anche questo sia un contributo importante, perché già così a Faetano e a Montalbo avremo delle sepolture a disposizione e potremo ricominciare a dare quelle risposte che la cittadinanza chiede e che, secondo me, non si potevano più rinviare.

Fabio Righi (D-ML): Intanto ringrazio il Segretario per il riferimento che ha fatto su questo tema. Devo dire che la riflessione si allarga rispetto alla portata del decreto e ci tenevo a intervenire perché credo che questa sia una tematica che vada ripresa per l'evidente necessità di ampliare le strutture oggi presenti in territorio, ma che meriti anche considerazioni più ampie. Perché dico questo? Intanto credo che, mettendo mano a questo argomento, Segretario, e condividiamo quello che lei ha detto nella sua spiegazione iniziale, si debba cogliere l'occasione per fare definitiva chiarezza su una dinamica che si è sviluppata nel tempo, quella della famosa, mi permetto di dire, compravendita dei loculi nei nostri cimiteri. Ricorderete, colleghi, che la questione va avanti ormai da tempo. La dicitura scelta ha dato a gran parte della cittadinanza, nel momento in cui c'era la necessità di chiedere la disponibilità di un loculo, la convinzione di aver acquistato il loculo e non il diritto alla sepoltura. Qui si è aperto veramente un grosso fraintendimento. Molti cittadini, con i quali peraltro abbiamo anche parlato, si sono sentiti quasi «truffati», tra virgolette, da parte dello Stato per questo atteggiamento. Allora, quale migliore occasione per tirare una riga e rimettere un po' la situazione in equilibrio,

tenendo conto di una dinamica che non possiamo dimenticare? Noi come forza politica abbiamo avuto più e più incontri su questo tema e certamente va tenuto in considerazione. Un altro punto che mi permetto di sottolineare, Segretario, nella logica di un Paese oggi molto più aperto, ma anche rispetto alle esigenze dei cittadini sammarinesi, è quello di tenere conto delle necessità che derivano dalle diverse credenze dei nostri cittadini. Noi siamo una forza di ispirazione cristiana e abbiamo dichiarato da tempo la nostra collocazione, ma come forza politica, come persone che hanno deciso di occuparsi delle dinamiche del Paese, dobbiamo tenere in considerazione che il nostro contesto sociale è oggi molto più variegato rispetto al passato, anche da questo punto di vista, e che ci sono esigenze di cui tenere conto. E guardate bene, l'esigenza a cui mi riferisco non deriva dal fatto che il Paese, anche per effetto dell'accordo di associazione, dovrà accogliere altre persone, che potrebbero essere di religioni diverse. Anche quello è un tema di cui le famose valutazioni di impatto sociale, le proiezioni e le analisi avrebbero dovuto tenere conto. Ma non parlo di quelle, tanto non ci sono, non le avete fatte e lo sappiamo. Parlo di un'esigenza concreta di cittadini sammarinesi che hanno esigenze connesse alle proprie credenze, che non sono le mie, non sono le nostre, ma che esistono nel nostro contesto. Quindi, nel mettere mano a questo argomento, certamente bisognerà tenere conto anche delle esigenze di sepoltura di questi cittadini. L'ultimo punto che voglio toccare, Segretario, riguarda un principio che abbiamo sottolineato più volte, anche in contesti diversi. Oggi abbiamo delle sfide, delle necessità a cui abbiamo difficoltà a rispondere, a volte per ragioni di costi, quindi di bilancio dello Stato, a volte anche per una questione di luoghi, come potrebbe essere questo il caso. Allora torniamo a dire, e questa è anche una domanda, Segretario, perché non cominciare a immaginare una partecipazione del mondo privato secondo criteri di trasparenza, secondo criteri chiari, anche in una logica di concessione? Se un privato avesse intenzione di mettere a disposizione, ad esempio, un'area per un investimento, per un luogo dedicato alla sepoltura, è un tema su cui ragionare. Non sto dicendo se sia giusto o sbagliato, però credo che il principio per cui le imprese private possano contribuire, in un Paese piccolo più che in altri contesti, anche alla soluzione di problemi nazionali sia di estremo buon senso. Qualcuno adesso potrebbe anche ironizzare e dire che abbiamo espresso un principio di sinistra. Beh, signori, lasciatemi dire che è un principio di buon senso. Noi abbiamo sempre cercato di contraddistinguere la nostra proposta politica basandola sul buon senso, al di là della destra e della sinistra. Riteniamo che questo potrebbe essere un tema su cui dibattere e su cui arrivare a una soluzione nell'interesse del Paese. Spero quindi che queste considerazioni, domande, aspirazioni e auspici possano essere registrati, se non li ha già registrati, Segretario. È un tema che consideriamo centrale anche in prospettiva, perché, ahimè, questa è la vita, è qualcosa che non verrà meno. Si nasce e si muore. Quindi il reparto nascite è un tema, così come lo è il modo in cui si affronta quello che accade dopo, perché è inevitabile. È un tema a cui prestare attenzione e a cui spero che anche questo intervento abbia dato un contributo, per cercare di risolverlo nel migliore dei modi.

Maria Katia Savoretti (RF): La situazione dei cimiteri la conosciamo molto bene tutti. È una problematica annosa, va avanti da anni e sicuramente, come ha detto il segretario Belluzzi, da qualche parte bisogna cominciare. Però, a mio avviso, c'è un pochino di confusione. Con tutti questi decreti che sono stati emanati non si capisce più nulla. Una prima domanda che vorrei fare al Segretario, perché ho fatto un po' di verifiche, è sulla delega, che mi risulta sia scaduta. Il riferimento del decreto delegato è all'articolo 3, comma 8, della legge numero 132 del 2023, che prevedeva la delega, ma questa è scaduta nel 2024. Nel frattempo sono stati emanati due decreti delegati, il 151 e il 204. Poi il Segretario mi risponderà, magari sono io che non ho visto bene, però vorrei capire da dove viene la delega per questo decreto delegato. Ho anche ascoltato le varie conferenze stampa che lei ha fatto insieme al segretario di Stato al Territorio, l'ultima quella di lunedì scorso. Anche qua, ripeto, c'è un pochino di confusione, perché voi dite che attraverso questo decreto fate una programmazione strutturale dei cimiteri, però a me sembra una programmazione un pochino slegata. È importante la vita delle persone, è importante il rispetto dei propri cari, è importante rispettare la volontà di ciascuno su dove e come vuole essere sepolto. Certe cose magari andrebbero anche dette in un'altra maniera. Anche per questo anticipo che presenteremo un ordine del giorno, di cui dopo darò lettura. Lei,

segretario Belluzzi, nella conferenza stampa di lunedì ha espressamente detto che d'ora in avanti si procederà attraverso quelle che ha definito tre linee precise. La prima sono le regole, poi i cantieri e poi gli incentivi. Benissimo. Anche qui, le regole. Lei dice che dal 2010 le concessioni non sono più perenni, però interviene ancora prima, perché va a toccare le sepolture dei defunti che risalgono al 1957. In poche parole, se le concessioni non sono più perenni dal 2010, mi chiedo perché lei risalga agli anni precedenti. Io penso che, prima, chi ha acquistato i loculi non abbia avuto una concessione con una scadenza. Erano concessioni perpetue, perché chi all'epoca ha comprato i loculi li ha comprati con un contratto. Quindi non sono semplicemente delle concessioni, come invece lei ha detto in conferenza stampa. Ritengo che dobbiamo comunque tutelare e preservare i diritti acquisiti da coloro che hanno acquistato questi loculi. È quello che dico, c'è un po' di confusione, perché veramente non si capisce come volete intervenire. Secondo me sarebbe stato più opportuno fermarsi un attimo. Con i decreti delegati uno dietro l'altro, con tante date e tanti rimandi, di confusione ce n'era e ce n'è ancora di più. Forse sarebbe stato più opportuno fare un progetto di legge, portarlo in quest'aula, affrontarlo tutti insieme e mettere ancora una volta nel cassetto la decretazione. Però vedo che non è la strada che avete percorso. Ritengo che bisognerebbe prestare maggiore attenzione a quello che stiamo affrontando. È un tema veramente molto delicato e non mi sembra che con questo decreto delegato, il 118, si faccia una pianificazione strutturata di lungo periodo. Avete previsto, l'ho sentito nella conferenza stampa, interventi nei vari castelli entro l'anno. In alcuni, ahimè, gli interventi ancora non si sono visti. Mi auguro però che a breve possano vedere la luce. Do lettura di un ordine del giorno. *Il Consiglio Grande e Generale, visto il dibattito inerente alla ratifica del decreto delegato 12 agosto 2026, numero 118, «Disposizioni speciali in materia di polizia mortuaria», impegna il Congresso di Stato e in particolare il segretario di Stato per gli Affari interni, primo, a tutelare e preservare integralmente i diritti acquisiti e le aspettative legittime dei cittadini. Secondo, a tutelare il diritto all'autodeterminazione del cittadino in merito alla scelta della propria sepoltura. Terzo, a incrementare l'incentivo statale per la pratica della cremazione. Quarto, a individuare con tempestività sul territorio un'area idonea per la realizzazione di una nuova struttura cimiteriale, anche a carattere monumentale e memoriale, comprensiva di aree per la conservazione delle ceneri e la sepoltura mediante capsula biodegradabile sul modello Capsula Mundi, dando seguito all'approvazione di un'istanza d'Arengo. A riferire in Consiglio Grande e Generale entro sei mesi dalla data odierna.*

Ilaria Baciocchi (PSD): Questo decreto affronta un problema molto concreto che da troppo tempo attende una soluzione, ovvero la mancanza di spazi all'interno dei nostri cimiteri. Oggi, in diversi cimiteri della Repubblica, i loculi sono esauriti o insufficienti, tanto che molti cittadini non possono più essere sepolti nel cimitero del proprio castello, nel luogo in cui hanno vissuto e al quale sono legati anche da generazioni. Mi riferisco nello specifico ai cimiteri di Serravalle, Montalbo, Faetano, Acquaviva e Domagnano. È una situazione che non possiamo considerare normale, ma dobbiamo anche essere consapevoli che non possiamo continuare ad ampliare i cimiteri all'infinito, soprattutto in un territorio piccolo come San Marino. Colleghi consiglieri, questo non è un problema che scopriamo oggi. Già nel 2010, con la legge numero 35 che modificava il regolamento di polizia mortuaria, quando alla Segreteria di Stato per gli Affari interni c'era l'avvocato Valeria Ciavatta, era stato introdotto per la prima volta il principio della temporaneità delle concessioni cimiteriali, che fino ad allora erano considerate perpetue. Da quel 2010 sono passati ben sedici anni. Si sono succeduti diversi governi con maggioranze politiche differenti, ma la linea di fondo è sempre rimasta la stessa, superare gradualmente le vecchie concessioni perpetue e gestire meglio gli spazi disponibili. Da lì ci sono stati diversi interventi normativi, proroghe e rinvii. Oggi finalmente si passa dalle previsioni normative alla loro concreta attuazione, dando seguito a una scelta che ha attraversato più governi e più legislature. Il decreto oggi in ratifica stabilisce un calendario graduale delle scadenze e prevede anche delle procedure e delle comunicazioni alle famiglie. Quindi io non vedo sinceramente tutte queste problematiche e questa poca chiarezza. Vorrei sottolineare anche alcuni aspetti concreti, perché è importante che i nostri cittadini comprendano il senso di questo provvedimento. La scadenza di una

concessione non significa necessariamente dover rinunciare al luogo in cui riposano i propri cari. Il decreto consente, quando ne ricorrono le condizioni, di riunire i resti mortali o le ceneri dei familiari in un loculo già in concessione e prevede anche specifiche tutele per le sepolture più recenti. Un altro elemento importante di novità è che le operazioni di liberazione dei loculi sono a carico dello Stato, secondo quanto stabilito dalla normativa, senza trasferire costi sulle famiglie. L'obiettivo è liberare degli spazi rispettando la memoria dei defunti e offrendo alle famiglie diverse soluzioni. Credo però che questo provvedimento debba essere anche l'occasione per affrontare un tema più generale, quello di promuovere una maggiore conoscenza e cultura della cremazione. E attenzione, questo non significa imporre una scelta o mettere in discussione le convinzioni personali e religiose di nessuno. Significa far conoscere meglio un'alternativa che può contribuire a una gestione più sostenibile degli spazi cimiteriali, mantenendo intatta la memoria dei nostri cari. In fondo il principio è abbastanza semplice. Dobbiamo rispettare chi ci ha preceduto, ma anche garantire a chi verrà dopo di noi la possibilità di avere una sepoltura dignitosa, possibilmente nel proprio castello. In conclusione, ci terrei anche a esprimere un riconoscimento al lavoro svolto dal segretario Belluzzi e dallo staff della Segreteria di Stato per gli Affari interni, perché, ripeto, dopo sedici anni e dopo tantissimi rinvii si dà finalmente seguito a un percorso avviato da tempo, affrontando una questione che, mi dispiace, ma non poteva continuare a essere rimandata all'infinito.

Gaetano Troina (D-ML): È un tema delicatissimo, perché stiamo parlando delle famiglie di tutti, senza distinzione alcuna, famiglie a cui nel tempo questo Paese si è rivolto in maniera abbastanza confusa. Lo voglio ricordare, fino alla legge del 2010 che è intervenuta sul tema, le concessioni erano di fatto considerate perpetue. Questo veniva riconosciuto anche nella relazione di accompagnamento alla legge del 2010. Cosa significa perpetue? Significa che non possono essere messe in discussione da nessuno. Invece, dal 2010 in poi, la politica ha fatto una scelta diversa e devo dire che quella del 2010 non è stata nemmeno una scelta definitiva, perché, come hanno ricordato i colleghi intervenuti prima di me, si sono succeduti una serie di decreti, soprattutto negli ultimi anni, che hanno ulteriormente mescolato le carte. Si è intervenuti con una legge per dire che da allora in avanti si sarebbe trattato di concessioni temporanee, variandone tra l'altro la durata più volte nel tempo. Ma si è anche detto che queste regole valevano per il futuro e per il pregresso. Quindi siamo intervenuti su diritti di persone che facevano affidamento su qualcosa che si era consolidato nel tempo e che di fatto gli stessi uffici dell'amministrazione consideravano così. Io mi metto nei panni di una famiglia che si trova costantemente rimesse in discussione le regole che riguardano i luoghi dove sono sepolti i propri cari. Mi metto nei panni di un cittadino residente all'estero, che magari non ha neanche modo di essere informato di dove viene spostato un proprio caro e di come viene gestita tutta questa situazione dal Paese. Torna qua, non trova più la tomba del proprio caro e non sa nemmeno dove andarsela a cercare. Questo è un problema enorme. Io capisco e riconosco l'immenso lavoro che è stato fatto. Non ho sentito ricordare il lavoro dello Stato civile. Oltre alla Segreteria agli Affari interni, anche lo Stato civile ha lavorato duramente in questi mesi per far fronte alle richieste dei cittadini che si rivolgono a quell'ufficio, e va riconosciuto il profondo impegno di quell'ufficio in questi anni. Ma penso anche che dal 2010 a oggi, e noi questo tema lo affrontiamo abbastanza frequentemente in quest'aula, si sarebbe potuta programmare una serie di interventi per ampliare i nostri cimiteri laddove è possibile e dove ci sono spazi adiacenti idonei. Come ricordava qualcuno, sono passati sedici anni dal primo intervento. In sedici anni, con tutte le risorse pubbliche che sono state buttate nel cestino, e ce ne sono tante che sono state gettate nel cestino, non si potevano dedicare delle risorse a questo, che è una cosa che interessa tutti senza distinzione di colore politico? E, come ricordava giustamente il collega Righi, che è intervenuto prima, la nostra popolazione già oggi è multietnica e domani, probabilmente con l'accordo di associazione, lo sarà ancora di più. È anche multireligiosa. Questo tema va affrontato perché queste persone, cittadini come noi, hanno diritto anche loro a ottenere degli spazi dedicati per le sepolture dei propri cari. Come intendono affrontare la politica e il Governo questo tema? Non si può continuare a tamponare le emergenze come si sta facendo, tra l'altro, come dicevo, intervenendo su diritti acquisiti delle persone senza nemmeno riconoscere alcunché a fronte di quello che è stato

sottratto. Le persone a cui era stata promessa una concessione perpetua se la sono vista togliere e non è stato dato loro niente in cambio. Non si è intervenuti in nessun modo per risolvere in maniera strutturata, dal punto di vista politico, il problema e si continua a intervenire con decreti per tamponare le emergenze. Quindi, se riconosco che si è preso atto che esiste un'emergenza, riconosco anche che le emergenze non si possono sempre rincorrere. Nel momento in cui un problema è palese da sedici anni, bisogna prenderlo in mano e risolverlo. Io continuo a non vedere da nessuna parte soluzioni o proposte di soluzione a questo problema. E veramente non capisco, visto che mi sembra che soprattutto presso alcuni cimiteri ci siano spazi idonei, dove sia il problema nell'acquisire quei terreni, se non sono dello Stato, e procedere. Perché vedo che per le cose che interessano in questo Paese le risorse si trovano, debito o non debito. E questa è una cosa che interessa a tutti, quindi basta chiacchiere, è ora di lavorare.

Antonella Mularoni (RF): Io vado in scia all'intervento del consigliere che mi ha appena preceduto. Segretario, abbiamo già avuto questa discussione quando abbiamo parlato, a inizio legislatura, delle istanze d'Arengo sul tema. E io lo dico veramente anche nel vostro interesse, per evitare dei contenziosi che non si sa poi come andrebbero a finire. Lei lo ha riconosciuto ancora oggi. Ho ascoltato con grande attenzione il reel che lei e il suo collega al Territorio avete fatto il 2 novembre per celebrare la festività, e lei ha riconosciuto che è dal 2010 che la normativa prevede che le concessioni abbiano durata quarantennale. Di conseguenza, vuol dire che prima le concessioni erano perpetue, erano permanenti. Io ho in mano dei pezzi di carta che mi hanno fatto vedere alcune persone, che tengono da conto tutto, dove c'era scritto che i loculi venivano venduti. Venduti. Quindi, se sono venduti con un atto di compravendita e uno li ha acquistati, lo Stato o decide che fa gli espropri per i loculi oppure non può portarli via per darli ad altri. Questo è il problema, no? Prima del 2010 e dopo. Dal 2010 in poi è chiaro, lo Stato ha cambiato le regole. Ha detto che i loculi non vengono più venduti, ma sono assegnati con concessioni quarantennali. Da quel momento in poi è chiarissimo, non c'è nessun problema, non c'è nessun contenzioso che si possa aprire, ma prima sì. Fra l'altro, io ormai sono in una fase della vita in cui vado nei nostri cimiteri più spesso di quando ero più giovane, se non altro perché ho tutti e due i genitori al cimitero, e vedo con quanto amore vengono conservate le singole tombe. Ci sono persone che vanno tutti i giorni perché hanno figli che sono morti magari trenta o quarant'anni fa. Andare adesso a dire a queste persone che il figlio deve essere tolto da dove sta da quaranta o cinquant'anni perché abbiamo un'interpretazione diversa della normativa, e quindi il loculo che pensavano di aver comprato non è più il loro, diventa drammatico. Io sono felice che a San Marino ci sia ancora una cura, un'attenzione alle persone che sono decedute e una voglia di tenere bene le proprie tombe, perché questo significa davvero che c'è un amore grande fra i componenti dei nuclei familiari, che permane e dura anche dopo la morte. Quindi noi dobbiamo assolutamente assecondare questo sentimento e dobbiamo renderci conto, come classe politica, che questo è un tema particolarmente sensibile, che va affrontato con grande cautela. Dove trovate l'accordo con le famiglie, magari dando anche un incentivo economico per riacquisire dei loculi che le famiglie sono disposte a ridare indietro, nessun problema, ci mancherebbe. Io mi rendo conto del fatto che voi adesso siete in sofferenza, però lo sapete che questo problema è lì almeno da tutta la scorsa legislatura. Qualcosa si è fatto, ma evidentemente non è stato sufficiente. Ecco anche perché nel nostro ordine del giorno vi facciamo una proposta, sulla quale parlerà poi più ampiamente il nostro capogruppo, di pensare anche a soluzioni innovative su terreni di proprietà dell'Eccellentissima Camera, di fare anche un cimitero monumentale che possa avere la firma di un architetto di fama internazionale. Ci sono tante soluzioni a cui si può pensare. L'unica soluzione non può essere dire alle famiglie «Noi abbiamo deciso che per chi è sepolto dal 1957 si arriva alla fine del 2026, voi ci dovete restituire il loculo e pensate a soluzioni diverse». Perché andate a trovare dei problemi grossi, al di là del fatto che andate a urtare la suscettibilità di tante persone. Io ho appreso dal reel del 2 novembre che i cimiteri sono diventati un'infrastruttura strategica. Cioè, non è che sono necessari, sono addirittura strategici. Allora, se è strategica, cominciamo a pensarci con soluzioni strategiche. Non può essere che magari mettiamo dieci loculi in più da una parte e altri dieci di là. Fino a quando è

possibile espandere gli attuali cimiteri va bene, ma pensiamo anche a soluzioni diverse. Poi la cremazione. Se volete davvero incentivare le cremazioni, non è che il segnale migliore sia dimezzare il contributo o addirittura costringere le persone a farsi cremare, perché altrimenti non possono andare nel cimitero dove vogliono, vicino ai loro cari, o comunque dire loro che non ci sono altre alternative perché non possiamo seppellirle. Non possiamo costringere nessuno a fare scelte così delicate, che incidono su quello che viene dopo. Ci sono anche scelte familiari, ma questa è una scelta assolutamente personale. C'è chi ha già deciso che si farà cremare dopo la morte e c'è chi invece non vuole sentir parlare di cremazione. Noi dobbiamo rispettare questo. Come diceva anche il collega che mi ha preceduto, per tutto quello che volete i soldi li trovate. Lo sapete che questo è un problema, è diventato addirittura una questione strategica, ma per i cimiteri i soldi sono pochi. Poi non potete venirci a dire all'ultimo momento che stiamo per finire i loculi. Lo sapete da dieci o quindici anni che è un problema. Dovevate intervenire in maniera adeguata prima. Allora, tutto quello che potete fare consensualmente, ci mancherebbe. State attenti, però, a non andare a toccare tombe di persone i cui discendenti adesso sono all'estero, col rischio che, quando tornano in Repubblica, si ritrovino magari i resti del nonno o del bisnonno nell'ossario comune senza neanche averlo saputo. Ripeto e ribadisco, un conto è tutto quello che va dal 2010 in poi. Lì non c'è discussione. Ma andando indietro andate a trovare delle questioni, ripeto, per quello che non fate in maniera consensuale. Mi auguro che, avendo considerato i cimiteri una struttura strategica, diate un'occhiata anche a quello che viene un attimo prima, all'obitorio, alla nostra camera ardente. Voi lo sapete che non è più adeguata, non è più dignitosa. Non è più dignitosa come camera ardente, quando le persone arrivano alla fine della loro vita, e neanche per la celebrazione dei funerali civili, per chi non va in chiesa. La celebrazione si fa spesso lì e, quando si partecipa, si ha davvero l'impressione che non trattiamo questa materia così delicata in maniera dignitosa. Quindi fate interventi che vi possano mettere al riparo da contenziosi, che penso ne abbiate già abbastanza, rispettando i desiderata delle famiglie. Se servono degli investimenti, bisognerà farli assolutamente. L'Eccellentissima Camera ha tanti terreni di sua proprietà.

Matteo Rossi (PSD): È singolare quanto, nel nostro Parlamento, questo tema, tutte le volte che viene sollevato, scaldi l'animo della politica e delle famiglie. Ma in effetti è un tema che tocca da vicino gli affetti più cari e i momenti magari più tristi della vita. Personalmente, da quando ricopro ruoli istituzionali, mi capita di andare ai cimiteri, ai funerali, e di incontrare parenti che mi raccontano anche storie tristi. È una questione estremamente triste, che tocca la sfera personale, ma che purtroppo ci mette davanti a un dato di fatto. Sono anni che tutta la politica parla del tema, quindi ne conosciamo perfettamente tutti gli sviluppi. La legge del 2010 ha messo, come ha detto giustamente la collega Mularoni, un paletto sul discorso delle concessioni perpetue. Conosciamo gli spazi disponibili, quanti cimiteri ci sono a San Marino, quanti lotti ci sono attorno ai cimiteri e probabilmente conosciamo anche di chi sono quei lotti. Visto che qualcuno ne parla quasi come a voler dire «Facciamo un po' di speculazione sull'espansione dei cimiteri», va bene tutto. Quindi il tema lo conosciamo perfettamente. Ora siamo arrivati a un punto in cui questo Governo, il Segretario, la Segreteria agli Interni si sono fatti carico di questa faccenda. Qualcuno ha citato anche lo Stato civile, che chiaramente è partecipe. Credo che sia stata data una risposta importante, concreta, perché, di riffa o di raffa, scusatemi, visto che ci ascolta la gente ed è un tema che interessa moltissimo la nostra popolazione, questo tema andava affrontato, andava presa una strada. Per un semplice dato. Il territorio della Repubblica di San Marino non è un milione di chilometri quadrati, non è immenso come magari può essere il territorio di un grande Paese o di un comune limitrofo alla Repubblica di San Marino. Bisogna fare i conti con lo spazio che si ha. In 60 chilometri quadrati non è possibile fare un Paese di cimiteri. Quindi condivido la soluzione della Segreteria agli Interni, evitare il più possibile l'espansione dei cimiteri. Adesso ci sono due cantieri avviati, Fiorentino e Domagnano, ma sono due interventi circoscritti. Bisogna cercare una soluzione per ricavare spazi all'interno dei cimiteri esistenti. Io personalmente ritengo che una strada andava presa. Il partito che rappresento è dell'idea che non si debba avere un'esperienza di governo per vivacchiare e cercare di buttare la palla avanti, tanto qualcuno in futuro risolverà la questione. I colleghi che mi hanno preceduto hanno giustamente analizzato punto per punto la

situazione, la conoscono a menadito e hanno avuto incarichi di governo, sia la collega Mularoni sia il collega Righi. Sono intervenuti prima di me conoscendo benissimo la situazione. In questi anni non è stato fatto nulla e la gente parla con noi alle funzioni, quando ci incrociamo, perché è un tema vissuto e ci chiede delle soluzioni. Credo che una soluzione l'abbia portata il Segretario, nei limiti del compromesso e del buon senso. Prevedere queste estumulazioni, con la prima estumulazione a carico dello Stato, cosa che non avviene in Italia, significa che ce ne facciamo carico noi. È un momento difficile, triste, lo capiamo benissimo. Dai dati, vediamo che l'andamento delle cremazioni si mantiene, nonostante il taglio del contributo da 1.000 a 500 euro. Credo che prevedere le estumulazioni per i loculi, per i casi antecedenti al 1957, sia un buon compromesso. Qualsiasi strada avessimo preso, ci saremmo trovati di fronte i gruppi di opposizione, che conoscevano a menadito la situazione e avrebbero detto «Eh, però bisogna fare delle cose più…» Probabilmente qualcuno potrà anche fare ricorso. Ci sono i casi, le fattispecie, ma questo non ci deve impedire di prendere una direzione, anche perché pensiamo a chi da oggi in avanti avrà bisogno di questo servizio. E fidatevi, lo sapete tutti, parliamo con tutti i sammarinesi e sono tutti molto preoccupati riguardo a questo tema. Quindi la ratio del decreto noi la condividiamo e lo sosteniamo. Crediamo che sia stato fatto un ottimo lavoro, di concerto anche con la Segreteria di Stato per il Territorio. Ribadendo la filosofia che ci fa stare al Governo per fare le cose, il Segretario ha fatto bene a prendere una strada e andare avanti. Siamo convinti che questa sia la strada giusta e avrà il nostro sostegno.

Miriam Farinelli (RF): La carenza di loculi cimiteriali è un problema che non può essere sottovalutato né affrontato soltanto quando diventa un'emergenza. Si tratta di una questione delicata che riguarda ogni famiglia e che coinvolge un servizio pubblico fondamentale, che deve garantire a tutti i cittadini la possibilità di dare ai propri cari una sepoltura dignitosa, nel rispetto delle tradizioni, della sensibilità e delle esigenze di ognuno. Il cimitero non è un semplice luogo fisico, ma rappresenta uno spazio di memoria, affetti e rispetto. Per questo motivo la difficoltà a reperire loculi disponibili non può essere considerata una normale criticità amministrativa. È un problema che richiede attenzione, serietà e una strategia concreta. Dobbiamo avere dati certi, senza i quali è difficile programmare interventi efficaci. Non possiamo limitarci a rincorrere le emergenze, dobbiamo essere capaci di prevenirle. Nel rispetto delle norme e dei diritti delle famiglie si dovrebbe procedere al recupero dei posti disponibili. È un'opportunità che potrebbe aumentare la disponibilità, oltre al ricorso a nuove costruzioni. Si dovrà inoltre promuovere una maggiore informazione sulla cremazione, ancora oggi troppo poco considerata, sempre nel rispetto delle convinzioni personali, religiose e culturali dei cittadini, incentivando questa modalità anche dal punto di vista economico. Si tratta di offrire informazioni e opportunità, ampliando le possibilità a disposizione delle famiglie, senza imporre scelte. Naturalmente ogni intervento comporta dei costi, ma la questione economica, seppur importante, non può diventare un motivo per rimandare continuamente decisioni ormai necessarie. Vorrei sottolineare un altro elemento, la comunicazione con la cittadinanza. Le famiglie devono sapere quali sono le disponibilità, quali sono gli interventi previsti, quali sono i tempi di realizzazione e quali sono le procedure seguite. La trasparenza è fondamentale, soprattutto quando si affrontano questioni che toccano la sfera personale e familiare. Non dobbiamo aspettare che siano le famiglie a trovarsi in difficoltà per renderci conto della gravità del problema. Amministrare significa anche guardare avanti, individuare le criticità e trovare le soluzioni prima che diventino emergenze. Garantire un posto dignitoso ai nostri defunti è un dovere di civiltà e di rispetto verso chi non c'è più, ma anche verso chi resta. È una responsabilità che non può essere rimandata e che richiede impegno, sensibilità e concretezza.

Marinella Loredana Chiaruzzi (PDCS): Interveniamo nuovamente su questo tema, che in questa legislatura ci ha visto riportare più e più volte questa problematica. Chi mi ha preceduto ha già anticipato che è un argomento su cui si pone l'attenzione fin dal 2010. Conciliare quello che vive una persona che perde un caro oggi, cerca uno spazio nelle strutture cimiteriali e non lo trova, con la scelta di questo decreto di mettere una chiusura o comunque di modificare quelle che erano le concessioni

perpetue è una grossa sfida. Perché, per chi ha cari che hanno avuto sepoltura prima del 1957, spesso alcune generazioni non sono neanche più presenti o comunque si tratta di persone di seconda o terza generazione. Per chi lo vive oggi, invece, è un peso, una preoccupazione, a volte anche una ricerca spasmodica di uno spazio per rispettare le volontà di un proprio caro. Quindi non c'è un vincitore e un vinto, sono due situazioni che si trovano una a fianco all'altra. L'articolo 18 della legge di assestamento di bilancio del 2022 dava mandato al Congresso di Stato perché venisse affrontata questa situazione. A settembre del 2022 è stato introdotto il primo decreto, dove c'erano già le prime scadenze, che però non hanno portato a un'azione vera e concreta. E questo, penso personalmente, per la delicatezza dell'argomento. Abbiamo una cultura della cura delle persone che vengono a mancare diversa magari da quella di tanti altri luoghi, altri Stati, altri Paesi. Anche in Europa la durata delle concessioni cambia molto da uno Stato all'altro. Quindi ogni Paese trova poi i suoi assestamenti e le sue soluzioni. Quest'anno, oltre al decreto di cui ci stiamo interessando, sono state adottate altre due delibere. Con una le strutture cimiteriali sono state considerate strategiche. Penso sia stato fatto proprio per l'attenzione che i nostri concittadini hanno per la cura dei propri cari alla fine della vita. Ce n'è anche un'altra recente, la numero 3 del mese scorso, con cui è stata individuata la società che dovrebbe dare avvio all'estumulazione delle salme in base alle procedure che questo decreto indica. Sarà un momento delicato. Io dico finalmente, poi se la scelta è giusta ce lo dirà la cittadinanza. Ma finalmente, dal 2010 a oggi, il Governo e la maggioranza hanno preso concretamente in mano la situazione. È stata individuata la ditta che supporterà questo percorso, per cui concretamente si sta agendo, cercando di dare comunque rispetto a tutti. Tant'è vero che nell'articolo 3, sulle modalità di esecuzione, si prevede anche la possibilità, per chi è interessato, di rinnovare i contratti. È vero che prima la concessione non aveva una scadenza, però, anche con la modifica della norma, il nucleo familiare può continuare ad avere il suo spazio oppure trovare altre soluzioni, come la collocazione in un altro loculo insieme ad altri familiari, in modo che la memoria delle persone non venga mai abbandonata. Ecco, credo che questo sia un aspetto significativo del decreto. Oltre alla Segreteria di Stato, che è stata molto attiva in questa legislatura su questo tema molto sentito, voglio ricordare il grosso lavoro dell'ufficio di Stato civile, che riveste in questa circostanza un ruolo nevralgico. Quando si tratta di fare normative e leggi, il cittadino si rivolge alla politica. Quando la legge diventa operativa, il cittadino si rivolge allo sportello. Il lavoro che spetta all'ufficio per attuare, per la prima volta nella Repubblica, questa scelta di recuperare degli spazi all'interno delle strutture cimiteriali non sarà semplice. Quindi chiedo al Segretario e al Governo di prestare la massima attenzione alle risorse umane, perché attraverso il dialogo con lo sportello dell'amministrazione passano tante cose, fra cui la presa in carico del cittadino, che deve avvenire sempre in modo dignitoso e corretto. Se la pressione è estremamente alta, il rischio è che l'operatore sia a volte frettoloso, poco empatico. In questa circostanza va assolutamente sostenuto l'ufficio operativo, insieme alle altre risorse della struttura che il decreto ci descrive.

Nicola Renzi (RF): Un cimitero, l'hanno detto vari consiglieri prima di me, non è semplicemente il luogo materiale nel quale vengono deposti dei resti mortali, siano essi un corpo o delle ceneri. È il luogo della memoria, è il luogo che ricorda ai vivi quale sia il valore di quel passaggio. Poi una persona può credere o non credere, io credo che questo sia addirittura secondario. Nelle grandi città, ma anche nelle piccole, ci sono cimiteri monumentali che hanno un compito fondamentale, quello di tramandare una memoria, di tramandare il ricordo di alcune persone. Questa è la valutazione generale con cui introduco il mio intervento. Spero e credo davvero che in quest'aula tutti possiamo condividere questo principio che, oltre a essere un topos culturale e poetico, è davvero un principio che non possiamo mai perdere. Un Paese, un popolo che abbandona la memoria e il ricordo di chi è stato perde anche il suo presente, il suo futuro. Io ne sono convintissimo. Poi ognuno avrà le proprie scelte personali. C'è chi, ad esempio, preferisce che la memoria di sé non venga tramandata in un luogo come il cimitero e c'è invece chi lo vuole, lo pretende. C'è chi sceglie l'inumazione e chi preferisce la cremazione. Va bene, questo rientra nelle scelte personali. Però, signori, qui c'è il primo grande però, a mio avviso. Un Paese che non riesce a garantire una sepoltura dignitosa, decorosa e

decente alla propria popolazione è evidentemente un Paese che non sta andando bene. Scusatemi, al di là di ogni volontà di fare polemica, credo che questo sia un dato di fatto. Ci troviamo qui dopo anni, perché è stato ricordato che sono passati anni, a valutare degli interventi che a nostro avviso sono completamente scorretti. Adesso vi spieghiamo perché. Prima un'altra premessa. Anch'io ringrazio tutti quelli che hanno lavorato a questo decreto, quindi la Segreteria di Stato, il Governo, lo staff della Segreteria di Stato, gli uffici e l'ufficio di Stato civile. Detto questo, e credo sia normale nella civiltà e nella dialettica politica, noi rivendichiamo con forza di avere una visione diversa e credo che questo, nel rispetto dei nostri ruoli, sia non solo lecito, ma in alcuni casi anche doveroso. Non vogliamo venire qui a fare polemica su un tema così delicato come quello delle sepolture, ma dobbiamo per forza dare voce a tante persone che ci hanno fatto presente dei punti che, a nostro avviso, sono ineludibili. Cerchiamo di farlo anche attraverso la presentazione di un ordine del giorno. Cerco di entrare nel merito della questione. Primo punto, i loculi. È stata citata la legge del 2010. Certo, siamo d'accordo, ma è proprio quella legge che sancisce un principio sacrosanto, che prima di quella legge c'era stato un vero e proprio contratto di compravendita. Tant'è che c'è stato, consentitemi questo termine che è agghiacciante, veramente un mercato secondario dei loculi. Ci sono stati anche privati che, avendoli acquistati dallo Stato, li hanno poi rivenduti ad altri privati, tra famiglie, tra amici, tra parenti. Questo è successo. Ma questo cosa comprova, una volta di più? Comprova che quello è un diritto di proprietà acquisito. E voi non lo potete mettere in discussione in questo modo, semplicemente con un decreto, stabilendo che vengano fatte le estumulazioni. Quindi il primo caveat che dovete tenere presente è che si rischia di ingenerare una valanga di cause, attivate da coloro che hanno speso dei soldi, hanno curato le loro sepolture e quelle dei propri cari e sono assolutamente convinti che quello sia un diritto acquisito. Ho sentito intervenire due avvocati in quest'aula. Non lo so, aspetto di sentire il parere anche degli altri. Io mi sono convinto che sia così. Se così non è, ce lo spiegherete. È vostro dovere venire in quest'aula, spiegarcelo punto per punto e dirci anche che non c'è nessun rischio di cause comportandosi in questo modo. A nostro avviso non è tollerabile l'esproprio di diritti acquisiti. Secondo punto, si è detto che vogliamo incentivare la cremazione. Bene, ma anche qui c'è la comunicazione. Poi sembra che, se uno fa una comunicazione o un post su Facebook, lo critichiamo perché ha fatto un post su Facebook. Ma no, il Governo ne fa venti al giorno. Noi siamo contenti, i cittadini sono contenti perché vengono informati di quello che il Governo fa. Il punto è che il Governo dica le cose giuste. Perché se nella vostra comunicazione ci dite che sono importanti gli incentivi, poi noi andiamo a vedere e gli incentivi per la cremazione li avete fatti passare da 1.000 a 500 euro, voi state portando avanti gli incentivi o li state riducendo? Allora bisogna avere il coraggio di fare un bel video in cui si dice che il Governo ha deciso di ridurre della metà gli incentivi sulla cremazione. È la realtà o non è la realtà? Se sto dicendo una cosa sbagliata, mi correggete e poi io vi chiedo anche scusa, senza problemi. Ad oggi gli incentivi sulla cremazione sono diminuiti rispetto al passato. Forse ho sbagliato le cifre, ma qualcuno poi mi correggerà. Comunque sono diminuiti. Poi qualcuno ci dice che da oggi i cimiteri sono opere strategiche. Benissimo. La dichiarazione di opera strategica è semplicemente una modalità burocratica per dire che ci sono determinate condizioni per realizzarla, condizioni semplificate che dovrebbero rendere tutto più celere. Benissimo, noi non abbiamo mica nulla in contrario. Ma aumentare di un po' la capienza di alcune aree cimiteriali non risolve il problema definitivamente, perché, e non credo sia un dato così imprevedibile, la nostra popolazione sta invecchiando. Il numero dei morti purtroppo sta già superando il numero delle nascite e questo vuol dire che ci saranno altri defunti a cui bisognerà trovare una collocazione. Qui sta proprio la visione diversa che abbiamo. Voi dite che per la maggioranza o per il Governo quel diritto di memoria è garantito, nelle modalità previste precedentemente, per un certo numero di anni, dopodiché quel diritto decade e bisogna trovare altre soluzioni. Noi la pensiamo in un altro modo. Pensiamo che la cura delle sepolture e dei cimiteri sia, questa sì, una tematica strategica, che fa il paio con la nascita, con la vita e con la morte. Questo è il tema che probabilmente ci divide e su cui vorremmo ragionare. Prima abbiamo sentito l'idea di creare un inceneritore, un crematorio, diciamo così, nella Repubblica di San Marino. Poi si sono perse le tracce di questa idea, forse perché abbiamo capito che non c'era la massa critica necessaria per

realizzarlo. Noi vi diciamo anche un'altra cosa. Per realizzare una nuova area cimiteriale, e noi punteremmo su questo, voi ci dite che il consumo del territorio non è possibile. Allora, scusate, il consumo del territorio non è possibile per la speculazione edilizia oppure per i progetti che finiscono nel niente. Su quello siamo d'accordo. Ma realizzare una nuova area cimiteriale è sicuramente da prendere in considerazione e con l'ordine del giorno che abbiamo fatto vi diamo anche delle indicazioni. Abbiamo cercato di proporre un ordine del giorno che va proprio in questa direzione e speriamo di poterlo discutere. Bene gli interventi sulle aree cimiteriali che già abbiamo, perché in alcune aree sono addirittura crollate delle parti del cimitero. Ci mancherebbe altro che non debbano essere fatti i lavori di manutenzione. Ma quelli sono lavori di manutenzione ordinaria e magari di minimo ampliamento, perché gli spazi sono quelli che abbiamo. Allora vi diciamo di provare a immaginare la costituzione di un'altra area cimiteriale che possa diventare, oltre a un luogo della memoria, un punto qualificato e di attrattiva, come lo sono tanti cimiteri monumentali in tante città e in tanti piccoli comuni italiani, ad esempio, e non solo italiani. Prevediamo anche l'utilizzo della Capsula Mundi, come era stato proposto in un'istanza d'Arengo.

Silvia Cecchetti (PSD): Credo che questo dibattito ci dica che su una cosa siamo tutti assolutamente d'accordo. Il trattamento dei defunti non è, per nessun Paese, materia di un intervento normativo di natura ordinaria. Sul trattamento dei defunti, su come una civiltà, un Paese, un popolo agisce e reagisce, ci sono logiche ben più ampie del semplice intervento su una normativa per rendere in qualche modo efficiente e ordinata quella fase. Le logiche sono religiose, morali, storiche. È stato detto e sono d'accordo. Un cimitero racconta anche la storia di un Paese, la storia di cittadini, di persone che sono vissute, che sono convissute insieme e che rimangono. Sono scelte che riguardano anche la spiritualità. Ciascuna persona, credo, deve essere lasciata libera di scegliere come trattare i propri defunti a seconda delle proprie credenze, delle appartenenze, delle proprie religioni. Uno Stato, una classe politica, quando interviene su questo deve assolutamente tenerne conto. Per questa ragione io plaudo a questo intervento per due motivi. Il primo è che, nonostante sia difficile intervenire su questo tema, lo abbiamo detto e lo condivido, questo Governo e coloro che hanno collaborato hanno scelto di intervenire. Era più facile rimandare, continuare a rimandare, sapendo che si interveniva su un tema che non è assolutamente ordinario e su cui ci sono diverse sensibilità nella popolazione. Però a noi spetta prendere le decisioni, anche quando sono difficili. Sono assolutamente d'accordo con chi è intervenuto sul diritto alla memoria, sul diritto di scelta, sulla necessità di assicurare una sepoltura dignitosa. Bene, è proprio su questo che bisogna intervenire. Si è intervenuti e lo si è fatto, credo, in un senso di civiltà giuridica, perché questo intervento tiene conto delle scelte personali, religiose e spirituali, lo abbiamo detto, ma anche delle esigenze di un Paese che ha un territorio limitato e deve risolvere una serie di problemi. Partiamo dalla questione dei loculi. Chi mi ha preceduto dice che prima del 2010 si trattava di una compravendita. Io credo che non dobbiamo focalizzarci su una possibile battaglia, tra virgolette, giuridica sul fatto che si tratti o meno di un diritto di proprietà. Se serve, ce lo dirà un tribunale, lo stabilirà. Però credo che si sia intervenuti proprio perché non ci dovesse essere un mercato. Perché, diciamocelo tutti, è necessario prima di tutto che ciascuno possa accedere a quel diritto, e questa possibilità non può essere legata alle proprie capacità economiche. Altrimenti mi verrebbe da dire che, come in passato, i ricchi avevano la possibilità di avere una sepoltura più che dignitosa e i poveri no. Credo quindi che abbiamo fatto molto bene a intervenire su questo, perché, se veramente si trattava di una compravendita, a mio avviso non era corretto. Il tribunale risolverà questa problematica, se ci saranno cause di questo tipo. Ma anche qualora dovesse considerarsi una compravendita, non dimentichiamoci che in tutte le costituzioni dei Paesi civili, compresa la nostra Dichiarazione dei diritti, anche il diritto di libertà può avere dei limiti per motivi di ordine pubblico, per motivi di sicurezza. Io sposterei quindi l'attenzione. Il punto è risolvere il problema e, allo stesso tempo, garantire ancora oggi a tutti la possibilità di avere un loculo e soprattutto garantire a tutti la scelta di come seppellire i propri cari. In questo intervento la scelta, a mio avviso, è garantita, perché si prevedono varie possibilità. Una volta che si procede all'estumulazione, c'è la possibilità della cremazione, di disperdere o conservare le ceneri oppure di

tenerle in loculi più piccoli presso i cimiteri. E qui vengo alla garanzia di scelta e di memoria. Sono d'accordo con chi mi ha preceduto. Oltre a garantire a ciascuno la scelta di come trattare i propri cari defunti, bisogna garantire anche la possibilità di mantenerne la memoria. C'è chi, rispetto alla cremazione o alla dispersione delle ceneri, sceglie il cimitero come luogo di memoria e di preghiera. Sono assolutamente d'accordo che questo debba essere ancora garantito. Dobbiamo garantire anche questa possibilità, come fa questo intervento, pur nelle piccole dimensioni del nostro Paese. Per questo ringrazio tutti coloro che hanno scelto di intervenire perché, ripeto, in politica a volte è più facile rimandare quando il tema è difficile, quando è divisivo, quando tocca le sensibilità. Allora si sposta un po' più in là. Questo Governo, il segretario agli Interni e il segretario al Territorio hanno scelto di intervenire.

Vladimiro Selva (Libera): Questo è un tema particolarmente delicato e al tempo stesso ha anche dei risvolti tecnici. È chiaro che fare dei ragionamenti tecnici o economici, quando si ha a che fare con la scomparsa delle persone, con la loro memoria, con i sentimenti di chi rimane e di chi in qualche maniera si occupa di tenere viva quella memoria, è molto complicato. Noi come Parlamento abbiamo approvato una legge nel 2010 in cui veniva introdotto un principio, quello per cui i loculi non fossero più dati in concessione perpetua, come era avvenuto fino a quel momento, quando rimanevano in capo alle famiglie. Perché, non riutilizzando in maniera adeguata gli spazi cimiteriali che ci sono, si era e si è tuttora in grande difficoltà nel gestire le nuove necessità. Si era costretti a costruire, ad ampliare continuamente i cimiteri. Questo comporta ovviamente dei costi, ma la cosa più difficile è spesso proprio l'impossibilità di effettuare questi ampliamenti quando i cimiteri si trovano all'interno di zone urbanizzate. Abbiamo quindi approvato quella legge, ma da quel giorno il principio introdotto non ha visto alcuna attuazione concreta. Nel 2022, con tutte le migliori intenzioni, l'allora segretaria agli Interni propose un decreto che introduceva delle scadenze, ma poi si è dovuti tornare sui propri passi. Mi ci metto anch'io, anche se all'epoca eravamo all'opposizione, perché quel decreto, così com'era scritto, evidentemente non teneva conto di alcune sensibilità. In realtà abbiamo varie casistiche. Ci sono persone scomparse da tanto tempo che ancora oggi hanno parenti o persone care che continuano a curarne la memoria e a esservi legati, perché hanno vissuto in stretta vicinanza. Abbiamo tante altre situazioni in cui, magari perché non ci sono stati discendenti o perché è trascorso talmente tanto tempo, non ci sono più persone che ne custodiscono la memoria e se ne prendono cura. Ci sono quindi casi in cui questi tombini non sono curati, non sono seguiti, e non ha molto senso continuare a occupare quegli spazi con salme che, peraltro, dovrebbero ormai essere ridotte a resti mortali. Ecco perché è bene introdurre e incentivare questa rotazione nell'utilizzo dei tombini. Il passo che il Governo tenta di fare è un passo un pochino più delicato, forse rispetto a quello di allora, in quanto dà proprio alle famiglie la possibilità di fare delle scelte. Non c'è l'obbligo di adottare una soluzione piuttosto che un'altra, fermo restando il principio per cui dopo quarant'anni scade la concessione e il tombino deve rientrare nella disponibilità dello Stato. Credo quindi che sia un buon risultato quello che ci apprestiamo ad approvare. Immagino che possa comportare comunque delle difficoltà, per cui terrei attentamente monitorati gli esiti. Una delle difficoltà che immagino, ma probabilmente è un fatto di gestione che con un regolamento si potrebbe evitare, riguarda persone magari molto anziane, che a pochi anni da quando potrebbero avere bisogno di quel tombino vedono scadere la concessione e non possono più utilizzarlo, magari accanto al coniuge già defunto. È chiaro che la legge non può prevedere tutte le casistiche, però credo che una gestione intelligente delle disponibilità possa far sì che al coniuge sopravvissuto, nel caso in cui ci sia già un tombino disponibile vicino all'altro coniuge, quello spazio possa essere riservato. Almeno se nel cimitero non ci sono impedimenti, per esempio se non è l'unico rimasto. Si potrebbe cercare di riutilizzarne prima altri. Mi auguro quindi che, anche con un regolamento, si possa dare una priorità di utilizzo ai familiari quando quel tombino era già stato utilizzato da altri loro familiari

Tommaso Rossini (PSD): Quello che vorrei dire è che negli ultimi sedici anni, da quando è arrivata questa legge del 2010, al Governo e alla Segreteria agli Affari interni sono passati tutti i partiti politici

presenti in quest'aula, a esclusione di Motus. La problematica che si presenta oggi, e lo posso dire anche per la mia esperienza di capitano di Castello dal 2018 al 2020 e in Giunta dal 2009 al 2020, si poneva già allora. Già nel 2010 c'era il problema della disponibilità dei posti nei cimiteri di San Marino e delle persone che purtroppo dovevano essere sepolte fuori dal castello di residenza e di appartenenza. Però negli ultimi sedici anni nessuno ha affrontato il tema. È stato tutto dilazionato. «Vedremo, faremo, sì, sì, va bene». Finché oggi ci troviamo con 479 posti disponibili. Ora, Repubblica Futura diceva di costruire altri cimiteri, di allargarli. Bene, però se io sono di Città vorrei stare a Città. Se poi il cimitero lo fate a Serravalle e io a Serravalle non voglio andare, come facciamo? Ne costruiamo otto? Otto cimiteri ancora? E quanto tempo ci mettiamo? Ci sono circa 300 decessi l'anno e ci sono 479 posti. Per costruire anche solo un cimitero quanto tempo ci vuole? Quindi il problema persiste ed è molto importante perché è imminente. Ed è imminente, ripeto, perché negli ultimi sedici anni nessuno ha voluto affrontarlo. Tutte le proposte vanno bene, ma non c'è il tempo per realizzarle. Oggi ci troviamo di fronte a un'emergenza che il segretario di Stato Andrea Belluzzi ha preso in mano, cercando di risolvere due problemi. Il primo è la mancanza di posti per le future sepolture, il secondo è trovare un posto nel castello di residenza. Sono due aspetti molto importanti per chi crede e per chi ha cura dei propri cari defunti. Questo decreto va in questa direzione e comporta una decisione molto importante, sofferta, di responsabilità, che negli ultimi sedici anni non è stata presa. Ora possiamo dire di tutto e di più, ma nessuno ha risolto il problema e il problema non si può risolvere dall'oggi al domani se oggi non adottiamo questo decreto. Diciamo anche un'altra cosa. Prima del 2010 la compravendita dei loculi, degli spazi, è stata veramente molto caotica. Non si riesce neanche a tornare indietro e a capire chi sia realmente proprietario o chi abbia una concessione e a chi si potrebbe, tra virgolette, espropriare il posto. Nel mio caso, per la mia esperienza, mio nonno, morto nel 1957, è ancora lì. Non ho problemi, voglio dire, a parte che sotto c'è sua moglie, potrebbe essere spostato. È dal 1957 che è nel cimitero di Montalbo. Siamo nel 2026, sono sessantanove anni che è lì e può essere tranquillamente spostato. Però in sedici anni nessuno ha toccato neanche queste situazioni. Ora ci troviamo di fronte a un Governo, a una maggioranza, a un segretario di Stato e a degli uffici pubblici che prendono in mano la situazione e cercano di dare risposte eque. A mio avviso dovremmo sostenerli tutti insieme, perché è vero che c'è la proprietà privata e tutto quello che diciamo, ma se uno è sepolto da più di cinquant'anni può anche essere il caso di mettersi una mano sul cuore e dire «Per tutti coloro che verranno, lasciamo questi spazi e rimettiamo in chiaro, in trasparenza, la destinazione di questi tombini, di questi loculi, di questi spazi». E in più c'è un'altra questione. Se iniziamo a far valere questo decreto dalla legge del 2010, vuol dire che le prime liberazioni, non so come chiamarle, le prime estumulazioni, partiranno dal 2050. Nel 2050 io avrò settantacinque anni e probabilmente sarò uno di quelli che ne avrà bisogno. Da qui al 2050 sono ventiquattro anni, signori, con 300 persone che muoiono all'anno. Di quanti spazi abbiamo bisogno da qui al 2050? Si fa presto a fare un calcolo. Non basta sicuramente un cimitero, non ne bastano due, forse ne basteranno otto, ma sicuramente non abbiamo neanche il tempo di farli, al di là dei costi. E poi non abbiamo lo spazio. Qui c'è stato un caos, non so come altro chiamarlo, qualcosa di non trasparente, qualcosa che è successo negli anni fino al 2010 e che non doveva succedere, perché che uno si possa comprare il loculo è veramente una cosa che non doveva succedere in un Paese civile, normale. Un conto è se uno si fa la tomba di famiglia, e anche lì ci si potrebbe interrogare. Però queste cose non dovevano succedere. Ora ci si mette male, perché siamo in emergenza. Io credo che bisogna andare in questa direzione e che non si possa tornare indietro su questi fatti solo perché la proposta non arriva dalla propria forza politica.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Intervengo molto volentieri su questo decreto perché credo che anche gli interventi che mi hanno appena preceduto, sia quello del collega Rossini sia quello del consigliere Vladimiro Selva, meritino certamente attenzione. Prendere di petto i problemi, è tutto vero. Su queste tematiche un equilibrio è quanto mai necessario, lo ribadisco, perché si tratta di sensibilità legittime da parte di tanti nostri concittadini. Il lavoro che stiamo facendo a braccetto, mi verrebbe da dire, con il collega Belluzzi è proprio questo. Nel rispetto delle sensibilità della nostra

cittadinanza, cerchiamo di raccogliere il più possibile dati e informazioni e di affrontare il problema. Ha ragione Rossini quando dice che è da anni che se ne parla e che è assolutamente necessario affrontarlo. Si deve cercare di guardare in faccia la problematica e trovare soluzioni anche in corso d'opera. Ad esempio, ho molto apprezzato la proposta che faceva poc'anzi il consigliere Vladimiro Selva, quella di contestualizzare gli interventi, consentendo, per esempio, nella revisione delle tombe o degli ossari, di mettere insieme coniugi defunti o famiglie. È uno degli obiettivi di cui con il segretario Belluzzi ci stiamo facendo carico. I dati sono nudi e crudi, direi abbastanza chiari ed espliciti. Ahimè, in Repubblica ogni anno scompaiono 300 persone e abbiamo disponibili nei nostri cimiteri circa 250 posti. Nel 2026 è capitato, e credo sia la cosa più importante da mettere in evidenza, che alcuni nostri concittadini non abbiano potuto avere sepoltura nel cimitero del proprio castello. L'obiettivo principale che ci siamo dati come Governo e come maggioranza è fare sì che i nostri concittadini possano essere sepolti nel castello di residenza. Diamoci degli obiettivi, perché è vero che dobbiamo prendere di petto le questioni, ma dobbiamo anche capire dove vogliamo andare a parare. Il primo obiettivo è fare in modo che le esigenze della cittadinanza, soprattutto rispetto alla sepoltura, siano assolutamente garantite. Per raggiungerlo abbiamo cercato di lavorare su tre leve. La prima sono le regole, la seconda i cantieri e la terza gli incentivi. Per quanto riguarda le regole, le concessioni hanno finalmente, mi verrebbe da dire, una data e una scadenza certa. Si parte da quelle più antiche, fino al 1957, poi si procede gradualmente fino al 2050. Ogni famiglia sarà informata e coinvolta. È un percorso di condivisione molto importante, anche nella direzione che auspicavano poc'anzi i colleghi. Poi ci sono i cantieri. Non possiamo pensare di espanderci su tutto il territorio facendo loculi e tombini dappertutto, ma dobbiamo anche portare avanti e accelerare alcuni cantieri che da troppo tempo chiedevano risposte. Per questo è partito, per esempio, l'ampliamento del cimitero di Fiorentino. Siamo partiti a Faetano e arriviamo all'ampliamento del cimitero di Domagnano, che da tanto tempo chiedeva un intervento, e parallelamente anche ad Acquaviva. Questo ci darà già un respiro importante e direi necessario. Ci vogliono tempo e risorse, ma abbiamo valutato e deciso insieme che il 2027 sarà l'anno in cui questi interventi dovranno essere messi in campo e concretizzati. Infine, perché voglio essere abbastanza rapido, c'è il tema degli incentivi, anche per modalità alternative, nel rispetto delle legittime istanze e sensibilità dei nostri concittadini. Mi riferisco, per esempio, alla cremazione, per la quale oggi lo Stato dà già un contributo di 500 euro, se la famiglia la valuta o se la persona decide di farsi cremare. Cercheremo di potenziare tutte queste misure per ridurre lo spazio necessario. È ovvio che i nostri cimiteri sono luoghi del ricordo. Basta vedere quello che succede anche attorno a noi, ci sono cimiteri monumentali. Il cimitero di Montalbo è un cimitero monumentale. Abbiamo tombe storiche, dove sono sepolti i primi Capitani Reggenti. Quella è anche la nostra storia, è un patrimonio, è identità. Non possiamo pensare semplicemente di fare una somma, una sottrazione, dire che 300 sono i morti, 250 gli spazi, e agire in questo modo. Non è stato questo il nostro obiettivo. Abbiamo lavorato con gradualità, pur prendendo in esame la problematica, usando queste tre leve. Le regole, con le scadenze delle concessioni, senza continuare a temporeggiare. I cantieri, cioè mettere i soldi sull'ampliamento dei cimiteri e non sulle opere inutili. E, terzo aspetto, gli incentivi, anche attraverso modalità differenti che già oggi stanno dando dei risultati. Gli incentivi hanno favorito, per esempio, una maggiore propensione dei nostri concittadini a scegliere la cremazione. C'è in atto una sperimentazione per quanto riguarda l'attuazione dell'istanza d'Arengo su Capsula Mundi. Ci sono tutta una serie di ragionamenti che stiamo facendo e che vanno avanti di pari passo. Credo che il confronto con la cittadinanza ci aiuterà anche ad alleggerire queste decisioni che talvolta non sono semplici, sono cruente, drastiche, impopolari, ma che in politica dobbiamo prendere con quell'equilibrio e quella ragionevolezza di cui parlavo poc'anzi. Quindi buon lavoro a tutti noi. Ringrazio il segretario Belluzzi perché da questo punto di vista ha lavorato davvero con costanza, con impegno, con determinazione e con la volontà di affrontare la problematica, senza limitarsi a sfiorarla. Bisogna dargliene atto. Credo che questo lavoro di squadra ci porterà certamente a ottenere risultati proficui.

Manuel Ciavatta (PDCS): Parliamo di un intervento che certamente non è risolutivo della situazione e delle attese dei cittadini. Parto già da questo elemento, che sicuramente è un vulnus. Lo dico proprio perché è interessante che parliamo di questo intervento oggi, che è il 4, quando il 2 c'è stata la commemorazione dei fedeli defunti e tantissimi cittadini sono stati nei cimiteri, sia per il rito della messa, per esempio a Montalbo ma anche in altri cimiteri, sia proprio per la cura dei sepolcri. È un aspetto che tocca ed è fortemente radicato nel nostro Paese, nei nostri cittadini. Tutti tengono ai propri cari defunti e tutti desiderano in qualche modo mantenere un rapporto, un legame di vicinanza, anche attraverso la possibilità di venerare e ricordare il proprio caro nel sepolcro, nella tomba. Per questo riteniamo importante il tentativo di aumentare il numero dei loculi e anche degli ossari, che sarà una conseguenza di questo intervento. È vero che, dall'altra parte, l'estumulazione dei corpi dei propri cari dopo settant'anni nella stessa tomba può turbare chi si aspettava che quella situazione potesse durare a tempo indeterminato. Viene mantenuta, però, la possibilità di tumulare un altro caro della famiglia nello stesso loculo dove è presente un altro famigliare, e rinnovare la concessione del loculo per quarant'anni dalla morte di quel defunto. Quindi c'è la possibilità di dare continuità alla sepoltura dei familiari almeno nello stesso loculo. Anche questo penso sia un elemento importante, perché se fino a oggi avevamo l'idea che ognuno avesse il proprio loculo, l'idea che forse può passare con questa modalità è che ognuno avrà un proprio loculo, diciamo, familiare. A meno che la morte di due persone non avvenga a breve distanza, sarà possibile dopo alcuni anni estumulare una persona e seppellire l'altro defunto nello stesso loculo. È chiaro che questo è limitante, ma è una possibilità che oggi rimane e che può essere comunque un aiuto per mantenere questo legame. Detto questo, è chiaro che l'intervento non è risolutivo. Il segretario Ciacci ha fatto bene a dare i tempi. Il prossimo anno i cimiteri devono essere ampliati dove è possibile. Per quelli per cui sono già state fatte le progettazioni, devono essere stanziati i fondi e devono partire i lavori. Il numero dei posti in più non sarà grande, ma c'è la possibilità di ampliare soprattutto alcuni cimiteri, per dare più opportunità di avere loculi per la sepoltura. Insieme a questo, senz'altro sempre più persone scelgono anche la cremazione. Chi sceglie quel percorso avrà comunque la possibilità di conservare le ceneri del proprio caro. Accettiamo anche le critiche, ripeto, su questo tema. Ma é anche vero che nessuno di coloro che sono stati al Governo in passato ci hanno mai messo mano, forse perché l'esigenza e l'urgenza erano minori e magari si è data priorità ad altri aspetti. Però non possiamo sentirci sempre dire che non abbiamo trovato una soluzione, quando insieme a noi ci sono stati anche altri che a quella soluzione non hanno minimamente pensato. Penso che la responsabilità della situazione attuale ce la possiamo prendere tutti collegialmente, perché qua dentro tutti siamo stati al Governo e quindi questo è un problema di tutti. Oggi cerchiamo delle strade, nella maniera più condivisa possibile, per iniziare a dare delle soluzioni. Se ce ne sono altre, ben vengano.

Mirko Dolcini (D-ML): Ho sentito dire, giustamente, che seppellire una persona che ha vissuto in un castello in un altro castello solo per mancanza di spazio è qualcosa che sarebbe da evitare, e quindi bisognerebbe trovare una soluzione. Questo l'hanno detto di fatto da tutte le parti, sia dall'opposizione sia dalla maggioranza, al di là della soluzione prevista. Però un mio collega di partito ha sollevato anche un'altra questione, di fatto già sollevata più volte. Ci sono situazioni ben peggiori, quelle di cittadini sammarinesi che appartengono a confessioni religiose diverse e che, al momento della morte, per la loro religione dovrebbero essere seppelliti con certi requisiti, per esempio nel terreno anziché nei loculi e orientati verso il loro monumento anziché in altre posizioni. Eppure, nonostante ci siano richieste e delibere del Congresso di Stato dal 2012, ancora oggi questi cittadini sammarinesi, se passano a miglior vita, non possono essere sepolti a San Marino. Non vanno da castello a castello, vanno in altri Stati, in altri continenti. E come mai, visto che la nostra Dichiarazione dei diritti prevede che siamo tutti uguali davanti alla legge, al di là delle confessioni religiose? Di questo ho parlato con gli esponenti del Governo attuale e mi era stato detto che la soluzione si sarebbe trovata. Però ancora questa soluzione non c'è. Andiamo avanti. Si è parlato della compravendita dei loculi. Qui l'opposizione ha sollevato la questione che effettivamente ci sono state compravendite in passato e non sono state previste indennità. C'è anche chi dice che la compravendita era una brutta cosa. Hanno

ragione entrambi, perché è vero che anche secondo me, in linea di principio, la compravendita dei loculi, dei posti al cimitero, probabilmente non rispetta i migliori principi sociali. Però attenzione, è avvenuta in tempi passati, era un altro mondo e c'erano anche altri spazi. Chi l'ha fatto, per i motivi per cui l'ha fatto, lo ha fatto sulla base di scelte del Governo. È stato il Governo dell'epoca che evidentemente ha dato il via al mercato dei loculi. Io sono convinto che probabilmente sia un principio da eliminare, però la compravendita c'è stata, gli atti giuridici sono stati fatti. Non c'è soltanto il benestante, che si può permettere un pagamento che gli costa poco. Ci sono anche persone che magari erano povere e hanno fatto sacrifici per pagare quei loculi. Quindi, se è vero che era un sistema che poteva e doveva essere cambiato, ed è stato cambiato, era comunque necessario prevedere delle indennità, che non ci sono state. Posso capire che in certi casi sia difficile capire chi aveva comprato cosa, ma immagino che non sia così in tutti i casi. Eppure mi sembra che ci sia stato un colpo di spugna. Da ultimo, è una riflessione, ma anche una domanda che faccio al segretario Belluzzi. L'inumazione prevede poi l'esumazione dopo dieci anni. Dopo dieci anni chi viene seppellito nel terreno viene esumato. Se non sbaglio è così dal 2010, credo, forse anzi da più di recente. Comunque, al di là di quando è stata prevista questa regola, faccio presente un fatto personale. Sono andato al cimitero di Montalbo, vivendo lì vicino. Ero abituato ad andare a vedere le tombe di persone che conoscevo anche in gioventù, anche persone giovani. Faccio riferimento a tutta l'ala di sinistra, per chi conosce il cimitero di Montalbo, entrando in fondo a sinistra, dentro la cinta muraria storica. C'erano almeno quaranta tombe. Non ho trovato più nulla. Il deserto. Chiaramente si è rispettata la legge, però vi assicuro che l'impatto psicologico è importante. Io ho avuto veramente una fitta al cuore e ho immaginato quelle famiglie che, per loro volontà, in base ad accordi o un po' spinte dalle circostanze, hanno dovuto prevedere l'esumazione dei loro cari. Non c'è soltanto, con tutto il rispetto, l'anziano che a novant'anni ci si può aspettare che passi a miglior vita. Ci sono anche persone giovani che muoiono. Dieci anni mi sembrano un periodo veramente breve. Non è neanche una generazione. Una generazione sono venticinque anni. Procedere all'esumazione dieci anni dopo un'inumazione mi sembra veramente troppo poco. Allora chiedo, ed è una riflessione, se non si possa andare oltre i dieci anni e arrivare a venti, venticinque anni, una generazione. C'è un motivo preciso per cui abbiamo previsto dieci anni? Perché ritengo che, a livello di impatto psicologico, per qualcuno che debba seppellire un caro e poi esumarlo dopo dieci anni, questo sia in alcuni casi effettivamente devastante.

Sara Conti (RF): Io, dal canto mio, desidero dire che il modo in cui questo tema così delicato e così serio è stato trattato fino a ora da parte del segretario di Stato, anzi, dei due segretari di Stato, che si sono mostrati tra dei risolini in un reel il 2 novembre, mi sembra sconcertante, se non imbarazzante. Perché, se abbiamo detto, ed è stato un segretario di Stato stesso a dichiararlo, che prima del 2010 quella dei loculi non era una concessione, ma un vero e proprio contratto di acquisto, allora lei come fa a dire nei primi due articoli che si procederà in quelle date alle estumulazioni? O meglio, che in quelle date scadranno le concessioni? Credo che prima di fare le cose bisognerebbe pensare bene a quello che si sta facendo. In questo modo lei non farà altro che andare incontro a una serie infinita di cause, perché giustamente le persone faranno valere i propri diritti sulla proprietà del loculo. Ma soprattutto credo che questa tematica vada trattata con molta più cautela, delicatezza e sensibilità. Quando parliamo di cimiteri, e in questo ringrazio la collega Farinelli che lo ha detto in maniera impeccabile, non parliamo semplicemente di un luogo fisico, ma di un luogo di memoria nel quale ognuno di noi può recarsi a ricordare e a incontrare i propri cari, anche se non più in una forma terrena. Quindi è chiaro che l'argomento va trattato in modo diverso. È inutile che dichiariamo i cimiteri un'infrastruttura strategica se poi questa è la modalità con cui vogliamo risolvere il problema della mancanza di spazio. Innanzitutto la tematica risale ormai ad anni e anni fa. Ricordo semplicemente due istanze d'Arengo, le prime due che mi sono venute in mente, ma certamente ce ne saranno state altre negli ultimi anni. Sono del 2023, quindi parliamo già di tre anni fa. Una era stata presentata da cittadini residenti nel castello di Domagnano per l'ampliamento del cimitero di Domagnano. L'altra chiedeva di inserire tra le modalità previste dalla legge anche la possibilità di

utilizzare quella che viene definita Capsula Mundi. Tra l'altro noi l'abbiamo inserita anche nel nostro ordine del giorno, perché quell'istanza d'Arengo fu approvata da quest'aula all'unanimità, ma in tre anni non si è fatto nulla. Per chi decide di scegliere la cremazione, quella della Capsula Mundi è anche un'opzione molto sostenibile, perché si tratta di una capsula biodegradabile sopra la quale viene piantato un albero. Sono modalità molto innovative, che non tutti vorranno scegliere, ma è giusto dare più opzioni, ancor di più perché lo spazio è così limitato e perché vorremmo incentivare la cremazione. È altrettanto giusto che chi invece non vuole scegliere la cremazione abbia un luogo per riposare all'interno di un cimitero, senza che i propri cari possano temere che, nell'arco di pochi anni, si debba andare verso una cremazione che il defunto magari non desiderava. Non voglio ritornare su argomentazioni che i colleghi hanno già portato in maniera molto chiara, ma mi sembra che la modalità con cui si deve affrontare questo tema sia un'altra. Oltretutto è stato toccato il tema delle tombe di famiglia, ma il Segretario non ci ha detto niente. Cosa si farà con le tombe di famiglia? Per non parlare delle tombe di personaggi celebri che hanno fatto la storia del nostro Paese. Come verranno trattate queste tematiche? A noi sarebbe piaciuta una visione un pochino più organica e a 360 gradi di un tema che non va certamente affrontato con questa leggerezza. Tutte queste tematiche le abbiamo inserite nel nostro ordine del giorno e spero che si possa trovare una condivisione, perché siamo aperti naturalmente al confronto. Dico solo un'ultima cosa, che già prima di me la collega Mularoni ha toccato, ma ritengo necessario ribadirla. Vorrei che si ponesse attenzione all'attuale camera ardente, che è un luogo indecoroso, non dignitoso per salutare i propri cari. È un luogo freddo, privo di privacy e totalmente inadeguato a un momento così difficile come quello in cui si dà l'ultimo saluto a una persona cara. Quindi il tema della camera ardente, Segretario, è un tema che noi continueremo a riproporre, perché non è possibile che ancora ci troviamo in una situazione del genere. Oltre al fatto che sarebbe più che opportuno trovare e dedicare un luogo a chi non desidera una funzione religiosa, ma sceglie una funzione civile. Sono tutte tematiche che noi riteniamo importantissime. Chiediamo anche da parte dell'aula la massima attenzione e il massimo rispetto.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti per il loro contributo, anche se molte cose non le ho condivise, in particolare l'atteggiamento di scarsa onestà intellettuale su alcuni temi. La prima questione, la delega. La delega è aperta perché è inserita nella legge di bilancio numero 132 del 2023. Poi si confondono i piani, e qui manca l'onestà intellettuale. Ho sempre detto, prima di tutto, che questo è un provvedimento emergenziale perché siamo in un'emergenza. È stato detto che c'era una responsabilità, che il Governo sapeva da quindici anni. Ringrazio chi ha detto che in quindici anni al Governo ci sono passate tante forze politiche. Se proprio vogliamo essere intellettualmente onesti, allora bisogna dire che la responsabilità è collettiva, di una classe politica che non si è posta la questione dell'emergenza dei cimiteri e che non ha sciolto un nodo importante. Vogliamo espandere i cimiteri all'infinito, aprirne un altro, come qualcuno propone, o affrontare il tema dei cimiteri in un'altra modalità? Prima bisogna fare una scelta di campo di questo tipo. Il primo bivio è quello. Poi ringrazio chi ha posto il tema del decreto del 2022. Io ho detto che la legge del 2010 ha chiarito che sono concessioni. La legge del 2010 ha chiarito che sono concessioni e non vendite. I giuristi capiranno la differenza tra una concessione e una vendita. Già nel 2022 furono fatti gli approfondimenti giuridici del caso, ma prometto che ne faremo di ulteriori. Dopodiché c'è il tema, secondo me importante, della sensibilità nel contatto con il cittadino. Ringrazio chi l'ha ricordato. Voglio ricordare e ringraziare lo Stato civile, che ha compreso il problema e ha chiesto di strutturare e potenziare la sezione di polizia mortuaria proprio per il contatto con il cittadino e per spiegare le cose. E qui apriamo la parentesi sul reel. Non facevamo i risolini, abbiamo cercato di avere un tono colloquiale. Ovviamente è un reel, ci si rivolge in una determinata modalità. Ma non parlate di risolini, perché è un tema delicato ed è come camminare sul bordo di una lama quando si parla di certi temi e si cerca di fare una campagna di informazione. La faremo anche nei castelli, anche in quelli dove ci sono le criticità, perché bisogna andare a metterci la faccia. Il tema dell'informazione, del modo di spiegare le cose ai cittadini e di raggiungerli con le dovute cautele è importante. Infatti abbiamo affrontato anche il tema della formazione di quella parte dello Stato civile che contatterà i

cittadini, con l'aiuto di chi svolge questa attività in altre realtà, contattandoli uno per uno prima di procedere alle estumulazioni o alle esumazioni. Il tema delle esumazioni dopo dieci anni è un tema di polizia mortuaria. È così da tanto tempo e sono disponibile a una riflessione in generale, seguendo le priorità. Il consigliere ha toccato il caso delicato di coloro che sono deceduti giovani, magari con i genitori che vanno ancora a trovare i propri figli. Quindi una riflessione la merita, ma non è questo il decreto su cui si può fare un ragionamento di questo tipo. Un'altra cosa che raccolgo come tema su cui fare una riflessione con il segretario alla Sanità e con il segretario al Territorio è la camera ardente. È un tema delicato. Ringrazio per il contributo perché, se da una parte rimando al mittente le critiche che non condivido e che addirittura ritengo non corrette, di quelle costruttive faccio assolutamente tesoro. Qualcuno ha detto che si poteva programmare. Io dico solo questo. Programmare si può. Prima si deve decidere dove si vuole andare. Qual è la zona più antropizzata di San Marino? Serravalle. Quanto è grande il cimitero di Serravalle? In prospettiva, quanto spazio occorrerà? Questo è un tema su cui discutere prima ancora di quelli che vedo nell'ordine del giorno. Su questo ci posso stare, ma occorre fare una discussione generale per poi arrivare a un ordine del giorno, a delle linee guida. Occorre sciogliere alcuni nodi. Ringrazio, ripeto, l'Azienda dei lavori pubblici, l'ufficio di Stato civile e il collega che è intervenuto prima. Non l'abbiamo fatto a cuor leggero e non è facile, però occorre dare una risposta. Adesso la risposta all'emergenza, poi occorre rispondere ai vari temi. C'è la Capsula Mundi, ci sono le confessioni religiose, ci sono cittadini sammarinesi che hanno credi religiosi diversi e chiedono di essere sepolti con modalità diverse. Ma bisogna lavorare secondo delle priorità e poi cominciare a lavorare sull'organizzazione e sulla programmazione. I numeri li abbiamo condivisi anche in Commissione, abbiamo fornito gli elementi per comprendere che fosse una priorità e un'emergenza ed è per questo che abbiamo portato questo provvedimento. Faremo gli approfondimenti sull'aspetto che riguarda le concessioni, la mancata trascrizione delle cessioni di beni immobili, il mancato accatastamento, l'individuazione dei beni, perché lì ci sono lacune profonde. La colpa di chi ha deciso o di chi ha fatto non è di una forza politica o di un'altra, perché ormai quell'aspetto è dato per pacifico da tempo. Credo che sia anche un aspetto di civiltà, di contributo sociale a una comunità che comincia ad avere delle criticità, comprendere che dopo un certo numero di anni, come in tanti altri Paesi, esiste la possibilità di restituire il loculo senza perdere la memoria. Con l'estumulazione non stiamo rinunciando alla memoria. Stiamo trasferendo i nostri cari o riunendoli in altre sepolture, o trasferendoli nei loculi. Nessuno vuole togliere la memoria dei propri cari o farvi rinunciare.

Il Decreto è infine messo in votazione e ratificato con 24 voti a favore, 5 contrari e un astenuto.

Alle 14.00 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno domani alle 14.00